



Voice della Parrocchia



PUBBLICAZIONE PERIODICA DELLE PARROCCHIE
SANTA MARIA ASSUNTA MEZZOCORONA E
SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA ROVERÉ DELLA LUNA
Anno 54° - 2026

Johann Georg Dominikus Grasmair, S. Gioacchino con Maria, 1735

Il dipinto, recentemente restaurato, è posto nella chiesa di Santa Maria Assunta in Mezzocorona, a lato del presbiterio, sopra la portina laterale destra.

La cornice dorata barocca è l'originale, eseguita per la tela. Nell'iconografia dei Santi, raramente Maria è ritratta con il padre Gioacchino.

L'artista, di origine tirolese, apprese l'arte pittorica in Italia (Cavalese, Venezia, Roma); ritornato in Tirolo divenne pittore di corte.



Chiesa: Popolo della Fede

- 3 "CHI CREDE NON È MAI SOLO"
- 5 LA VOCE DI PAPA LEONE XIV
- 8 LA PAROLA DEL VESCOVO LAURO
- 11 RINNOVO DEI CONSIGLI PASTORALI DELLE PARROCCHIE
DI MEZZOCORONA E ROVERÉ DELLA LUNA
- 12 QUATTRO DOMANDE A DON GIULIO
- 15 UN CAMMINO DI CRESCITA PER CATECHISTE E ANIMATORI



Parrocchia Santa Maria Assunta Mezzocorona

Parrocchia: «Casa» fra le case

- 17 VERSO LA PASQUA, MEDITANDO LA PASSIONE E LA VIA CRUCIS
- 19 LA VIA CRUCIS DEL GRUPPO GIOVANI
- 21 IN CAMMINO CON IL PADRE MISERICORDIOSO
- 22 INSIEME A TE

Laboratorio dei talenti

- 25 OLTRE LA FESTA, CON SPIRITO DI GRUPPO ABBIAMO "FATTO COMUNITÀ"
- 27 PICCOLI GESTI, GRANDI EMOZIONI
- 30 ORATORIO...R-ESTATE INSIEME
- 32 LA NOSTRA "INFIORATA" IN ONORE DEL CORPUS DOMINI

Le opere e i giorni

- 34 UN MOMENTO PER ASCOLTARE BUONA MUSICA E RIFLETTERE
- 35 I FEDELI IN PROCESSIONE ESPRIMONO UNA DEVOZIONE RADICATA NEI CUORI
- 36 MAGGIO ALLA GROTTA
- 38 SORRISI E PIATTI CONDIVISI
- 40 BUONA LA PRIMA!
- 42 IL FASCINO DI NAPOLI
- 45 LA "MESSA GRANDA" DEL LUNEDÌ

Alle periferie del mondo

- 47 UNA GOCCIA PER IL FUTURO
- 49 **Anagrafe parrocchiale Mezzocorona**



Parrocchia Santa Caterina d'Alessandria Roveré della Luna

Parrocchia: «Casa» fra le case

- 50 UNA COMUNITÀ IN PREGHIERA VERSO LA PASQUA
- 52 "GESÙ, GRAZIE PERCHÉ MI VOUI BENE E MI AIUTI
A FARE IL BENE OGNI GIORNO"
- 54 CHIAMATI PER NOME A INCONTRARE GESÙ NELL'EUCARISTIA

Laboratorio dei talenti

- 56 "CON LE MANI IN PASTA": PICCOLI GESTI PER UN GRANDE AIUTO
- 57 GITA DI FINE CATECHESI: INSIEME È PIÙ BELLO

Le opere e i giorni

- 59 LA "PECHENADA" TRA RICORDI E NOSTALGIA
- 60 LO SPIRITO SANTO, QUEL "NAVIGATORE" CHE TUTTI VORREMMO
- 61 FEDE, CULTURA E CONDIVISIONE
- 63 **Anagrafe parrocchiale Roveré della Luna**
- 63 CROCE ROSSA ITALIANA COMITATO LOCALE DI TRENTO
UFFICIO TERRITORIALE DI MEZZOCORONA
- 64 IN RICORDO DI DINA FIAZZI RIBIANI

**Voce
della
Parrocchia**

numero 2 - anno 54°

Notiziario periodico
delle Parrocchie
Santa Maria Assunta
di Mezzocorona
e Santa Caterina d'Alessandria
di Roveré della Luna

Piazza della Chiesa, 21
38016 Mezzocorona
Reg. Trib. TN n° 553 del 7/11/1987
Direttore resp. Giulio Viviani

In copertina:
foto di L.A.R.A. SNC
Laboratorio Artigianale Restauri Artistici,
Denno (Tn)

Per comunicare
con la redazione di
Voce della Parrocchia,
per inviare suggerimenti,
consigli, foto o articoli
da pubblicare sui prossimi numeri
mezzocorona@parrocchietn.it
roveredellaluna@parrocchietn.it

IMPAGINAZIONE E STAMPA
Rotaltype - Mezzocorona

Finito di stampare
nel mese di giugno 2026

“Chi crede non è mai solo”



“**A**nche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede” (At 6, 7). Mi ha sempre colpito questa frase degli *Atti degli Apostoli*, che ci presenta questa singolare primitiva comunità cristiana che accetta il messaggio del Signore Gesù, che crede in lui, che lo accoglie. Non è che l’affermazione biblica sia strana in sé, ma non è normale secondo il nostro linguaggio. Mi immagino soprattutto cosa pensa la gente semplice, i nostri fedeli, quando la sente proclamare nelle celebrazioni; la gente di oggi per la quale l’unica immagine di “ministri sacri” e di persone “ordinate” siamo noi sacerdoti: “Anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede”! Chissà se quei sacerdoti erano già uomini di fede o mestieranti. Certo non erano privi di coraggio per lasciare una pratica religiosa, una carica riverita e onorevole, un ruolo sociale riconosciuto e la sicurezza di un posto di lavoro, per seguire una nuova *dottrina* o meglio, come si esprime l’attuale traduzione della Bibbia, “questa *Via*”, questa nuova *Via*.

Possiamo immaginare quello che accadeva a questi sacerdoti e alle loro famiglie in quegli anni di convivenza e di contrasto tra ebrei e cristiani. Aderendo a una nuova religione, ad una setta considerata eretica, perdevano i loro diritti “di stola”, la loro partecipazione ai proventi del Tempio. Come membri della tribù di Levi non avevano un territorio e spesso neppure delle proprietà: “Il Signore dice: io sono la tua parte e la tua eredità”. Come canta anche il salmo 16 (15): “Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda”. Anche per questo, probabilmente, oltre che per la carestia, San Paolo organizzerà una colletta per la povera comunità di Gerusalemme, composta soprattutto da questi sacerdoti ridotti alla fame e dalle loro famiglie finite sul lastrico, a motivo della perdita dell’unico cespite di entrata.

Ma tutti noi battezzati del terzo millennio dell’era cristiana, partecipi del nuovo popolo sacerdotale, siamo uomini e donne di fede? Interrogia-





moci sul serio in questi tempi che ci sfidano ad essere e a crescere come autentica comunità, che accoglie il suo Signore, se abbiamo veramente aderito alla fede in Gesù Cristo. Di Stefano, uno dei sette prescelti, si dice esplicitamente che era “uomo pieno di fede e di Spirito Santo”. E noi? Certamente il nostro atto di fede lo abbiamo fatto come opzione fondamentale della nostra vita dal giorno del Battesimo e confermato con la Cresima. Ma siamo però consapevoli che essa è da rinnovare ogni giorno, con la mente e con il cuore, con la buona volontà e con una ferma decisione? La fede è sì dono di Dio, ma da accogliere con disponibilità, responsabilità, decisione ferma e buona volontà. Domandiamoci se camminiamo fermamente “per, su, in” questa nuova Via, che è Cristo stesso.

Pensiamo a coloro per i quali già il solo fatto di credere è rischioso e porta alla persecuzione cruenta, come accade ancor oggi a molti sacerdoti, diaconi, religiosi/e e laici in Siria, Iraq e nel Medio Oriente; in Cina, in Pakistan e in India; in Sudan e in Nigeria e in tante altre parti del mondo, compresa la nostra Europa.

Riscopriamo anche un altro elemento: il valore della comunità – che ci è richiamato dal testo degli *Atti* –, delle nostre comunità parrocchiali che ci hanno generato ed educato alla fede; di quelle nelle quali viviamo o alle quali apparteniamo. Hanno avuto un ruolo per tutti noi, per indicarci il cammino e siamo legati ad esse come l’albero alle sue radici.

Abbiamo la consapevolezza che: “Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio”, ancora e sempre per imparare a incontrare e accogliere Dio nella vita, a sentirlo presente, per vivere sempre al suo cospetto, con fede e con senso di appartenenza a lui: la fede è essenzialmente questa relazione con Dio.

Auguro a tutti voi una serena stagione estiva di cui approfittare, anche per pensare un po’ di più a noi, a Dio e agli altri.

Don Giulio

La voce di papa Leone XIV

INIZIO DELLA SUA PRIMA ENCICLICA "MAGNIFICA HUMANITAS"

DEL 15 MAGGIO 2026



5

1. La magnifica umanità creata da Dio si trova oggi di fronte ad una scelta decisiva: innalzare una nuova torre di Babele o edificare la città dove Dio e l'umanità abitano insieme. Ogni generazione riceve in eredità il compito di dare forma al proprio tempo: di far maturare la storia come luogo in cui la dignità di ogni persona sia custodita, la giustizia promossa e la fraternità resa possibile. Ma su ogni epoca incombe il rischio di costruire un mondo disumano e più ingiusto. Là dove l'umanità corre il pericolo di smarrire il proprio volto, noi cristiani alziamo gli occhi verso il Dio che si è fatto carne, sapendo che «solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo». Questa magnifica umanità in Gesù Cristo diventa la Via, la Verità e la Vita, aprendo per ciascuno di noi la strada per crescere verso la pienezza.



15 maggio 2026
- Papa Leone
firma la sua
prima enciclica

2. Fondati su Cristo, pietra viva, facciamo esperienza della potente e misteriosa azione dello Spirito Santo, e crediamo che ogni autentico sforzo umano di cooperare con Lui per il bene sarà benedetto dal Padre celeste, nel quale riponiamo la nostra speranza. Per questo possiamo contribuire con impegno a tutte quelle iniziative che costruiscono un mondo più giusto, e possiamo chiamare altri a collaborare con noi nella promozione dello sviluppo integrale di ogni essere umano. Desideriamo entrare in dialogo con tutti gli uomini e le donne del nostro tempo, insieme ai quali prendiamo parte agli avvenimenti, alle domande e alle aspirazioni dell'umanità. Vogliamo individuare, insieme con loro, nuove strade per il bene comune e la promozione di una vita dignitosa per tutti. Tale attitudine al dialogo è parte integrante della vocazione della Chiesa, perché essa, costituita «in Cristo, in qualche modo il sacramento [...] dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano», riconosce nella storia il luogo in cui il Vangelo interpella e accompagna l'esperienza umana.



3. Con questo spirito, nel 1891 Leone XIII ha pubblicato l'Enciclica *Rerum novarum*, di cui con viva riconoscenza celebriamo quest'anno il 135° anniversario. Con quel documento, il mio amato Predecessore ha dato impulso a quella riflessione sulla società, sull'economia e sulla politica che oggi chiamiamo "Dottrina sociale della Chiesa". E quando alcuni obiettavano che la Chiesa non doveva sprecare energie in questioni mondane, ma preoccuparsi di comunicare un messaggio di vita eterna, egli rispondeva con realismo e sapienza che l'annuncio del Vangelo non può dimenticare la vita concreta dei popoli. Sono trascorse molte decadi da allora, e il Magistero, i pastori, i teologi e i fedeli hanno continuato a riflettere sulle questioni sociali alla luce del Vangelo. Oggi la Dottrina sociale della Chiesa è un patrimonio di saggezza, ove troviamo principi per pensare, criteri per discernere e giudicare, orientamenti concreti per agire. Essa si fonda sulla Sacra Scrittura e sulla Tradizione e, in dialogo con le scienze, ci aiuta a leggere con lucidità le sfide del presente, individuando percorsi adeguati per vivere una testimonianza cristiana limpida, con gioia e al servizio del mondo. Non è un insieme statico di concetti, ma un corpus vivo di verità, che custodisce e interpreta la vocazione dell'umanità a una vita piena e giusta. A questa tradizione vivente desidero dunque aggiungere la mia voce, invocando l'aiuto dello Spirito di sapienza, che abita il mondo sin dal suo inizio (cfr Pr 8,22-31).

4. Se a suo tempo Leone XIII parlava di «nuove questioni» (*rerum novarum*), oggi non possiamo semplicemente ripetere i suoi preziosi insegnamenti, ma dobbiamo chiedere a Dio la saggezza per interpretare le grandi tendenze del nostro tempo, in particolare i progressi della tecnica. Negli ultimi anni è divenuto sempre più evidente quanto rapidamente e profondamente la digitalizzazione, l'intelligenza artificiale (IA) e la robotica stiano trasformando il nostro mondo. La tecnica non va considerata, in se stessa, come forza antagonista rispetto alla persona: al contrario, essa è radicata nella nostra storia fin dal principio, in quanto «fatto profondamente umano, legato all'autonomia e alla libertà dell'uomo». Lo sviluppo tecnologico ha contribuito nei secoli a un significativo miglioramento delle condizioni di vita dell'umanità; allo stesso tempo, ogni fase del progresso ha mostrato anche il volto ambiguo di strumenti capaci di arrecare danno quando non orientati al bene. Oggi, tuttavia, ci troviamo dinanzi a una situazione nuova, in cui la potenza e la pervasività delle tecnologie

emergenti si innestano nella trama della quotidianità, plasmano i processi decisionali e incidono in profondità sull'immaginario collettivo: «Mai l'umanità ha avuto tanto potere su se stessa». Le nuove tecnologie aprono un orizzonte esteso in direzioni che, seppur intuibili, non possiamo ancora pienamente prevedere. Ciò rende più complesso valutarne l'impatto e gli effetti a lungo termine sulla dignità delle persone e sul bene comune.



6. Per questo occorre avviare un discernimento condiviso capace di penetrare le radici spirituali e culturali delle trasformazioni in atto. Se ci limitiamo alle contingenze, rischiamo di lasciare che il susseguirsi delle emergenze decida al posto nostro la direzione del cammino. Stiamo vivendo una rapida fase di transizione, un “cambiamento d’epoca”, in cui – mentre alcuni si contendono il futuro delle nuove tecnologie e altri sono impegnati nella riflessione su di esse – la maggior parte delle persone rimane in attesa, osserva da lontano e spera semplicemente che tutto vada per il meglio. Proprio per questo si impongono alla nostra coscienza domande decisive, che non possono più essere eluse: dove stiamo andando? Verso quale meta desideriamo orientarci? Quale direzione scegliere come comunità umana e come popoli?



25 maggio 2026 - Aula Nuova del Sinodo: papa Leone XIV presenta la sua prima enciclica



La Parola del Vescovo Lauro

DALLA SUA LETTERA ALLA DIOCESI

“VERSO I FUOCHI EUCARISTICI” (04 GIUGNO 2026)

8

Parole che risuonano come un'eco. Le ho udite in una delle tappe della mia Visita pastorale. Ero in Primiero, all'incontro con i rappresentanti delle associazioni locali. Si avvicina un ragazzo e con grande naturalezza prende la parola a nome dei Vigili del fuoco volontari. Presenta la loro realtà diffusa sul territorio, le motivazioni che animano lui e i suoi compagni. Cerca un legame tra il loro tempo donato e l'esperienza personale di fede. Lo sintetizza in un'affermazione sorprendente: **“Dio è colui che esiste per gli altri”**. Parole che emozionano. Dalla voce di un volontario, poco più che un ragazzo, una straordinaria sintesi teologica: quando l'uomo sperimenta di esistere per gli altri, tocca il vertice più alto della sua umanità e si avvicina al volto di Dio.

Il Regno di Dio svelato nel quotidiano: questo e null'altro dovrebbero testimoniare i credenti. Questo e null'altro vorrei che le nostre comunità cristiane provassero a incarnare. Perché questo è il nostro Dio, svelato nell'umanità in pienezza di Gesù di Nazaret: essere per gli altri. La nostra Chiesa, in questo tempo segnato da rapidi cambiamenti, si trova davanti a situazioni nuove, che hanno bisogno di essere abitate con creatività e speranza. Ormai lontani dalla logica dei numeri, dal Vangelo riscopriamo la chiamata ad essere lievito e sale, presenza discreta e trasformante, che custodisce e dà sapore al mondo dall'interno.

La disaffezione di molti alla pratica cristiana e l'allontanarsi dalla fede sono motivo di sofferenza e a volte di frustrazione, ma sono anche provocazioni che ci interrogano sulla capacità delle nostre comunità di essere generative, di vivere e trasmettere la grammatica dell'esperienza cristiana permettendo alle donne e agli uomini di oggi di conoscere il Dio di Gesù Cristo e di ricevere il suo dono di Grazia.

Per questo c'è bisogno di comunità accoglienti e fraterne, vive ed ospitali, capaci di condividere il pane con l'umanità di oggi, di fare assieme un pezzo di strada: ascoltare le domande, curare le fragilità spesso invisibili, mettersi a servizio dei bisogni concreti, scoprire quel bene che ogni uomo, credente o meno, continua a seminare.

Tali comunità si costruiscono attorno all'Eucaristia, il grande dono di Gesù, centro vitale da cui tutto riparte e a cui tutto fa ritorno. Convocarsi

nel giorno del Signore non è un rito facoltativo, ma la sorgente che dà forma alla comunità credente. Nessun altro gesto può sostituirla, perché in essa è racchiuso il cuore della Pasqua del Signore; il suo sacrificio diventa memoriale vivo e lo Spirito ci unisce in un solo corpo. Come accadde ai discepoli di Emmaus, nello spezzare il pane il Risorto si rende presente e da Lui riceviamo poi la forza di tornare alla fraternità e di annunciare al mondo la buona notizia che esiste un'alternativa all'odio, al rancore e al conflitto. Di fronte ai loro persecutori, i cristiani di Abitene, provincia romana d'Africa, affermavano con forza: ***"Sine dominico non possumus", "non possiamo vivere senza la domenica"***. Anche noi lo riconosciamo: senza Eucaristia, la fede si spegne. Essi affrontarono il martirio pur di non rinunciare a quell'incontro, consapevoli che lì stava la loro vita.

Il Concilio Vaticano II ci ricorda che l'«assemblea eucaristica è dunque il centro della comunità dei cristiani presieduta dal presbitero». Occorre tornare a sperimentare l'Eucaristia come gesto comunitario, non come atto delegato al ministro ordinato, perché la liturgia «appartiene alla totalità dei fedeli uniti in Cristo», ci ricordava Papa Francesco, e «non dice "io" ma "noi"», in quanto è azione della comunità credente. In essa si manifesta la forma stessa della Chiesa quale comunità concreta radunata in un solo luogo, fraterna e partecipe della stessa dignità battesimale, strutturata secondo compiti diversi a servizio di tutti, tra i quali quello del presbitero rimane comunque non sostituibile, in forza del dono ricevuto nel sacramento dell'Ordine.

La Chiesa genera l'Eucaristia, ma anche l'Eucaristia fa la Chiesa. Essa plasma un popolo unito, chiamato a superare i confini ristretti delle proprie realtà per riscoprirsi un'unica comunità cristiana. Nelle circostanze attuali, che chiedono una riduzione delle Celebrazioni Eucaristiche, i fedeli possono trovarsi di fronte a due "tentazioni".

Da una parte può prevalere una fruizione individuale della Celebrazione Eucaristica, dove l'incontro con la comunità è un elemento del tutto secondario, accessorio e, in fondo, quasi irrilevante. Dall'altra essa può diventare, soprattutto nelle comunità più piccole, l'ultimo baluardo della





propria identità comunitaria, e si vive con particolare sofferenza la situazione inedita di non poter celebrare l'Eucaristia ogni domenica. Si comprende dunque che la necessaria riorganizzazione delle celebrazioni diventa una chiamata a una conversione individuale e pastorale, non sempre semplice e certamente bisognosa di tempo e di formazione.

L'impossibilità di celebrare in ogni singola parrocchia può spingerci tuttavia a scoprire la bellezza del convergere di più comunità in un'unica celebrazione domenicale, vissuta come autentico sacramento di unità e vincolo di carità. Per questo siamo chiamati a passare da comunità identificate con singoli paesi e frazioni all'unità di credenti capaci di convergere da più parrocchie in un'unica assemblea. Non più "la mia parrocchia", ma "la nostra comunità". È in questa prospettiva che comprendiamo il senso dei Fuochi Eucaristici: l'Eucaristia rimane al centro della vita delle comunità, che si radunano da più parti attorno a un'unica mensa. Veder "ridotte" le Celebrazioni Eucaristiche in numero e dislocazione porta certo un comprensibile disorientamento, ma è anche un impulso a camminare verso una "ricomposizione" attorno a un unico "cuore" comunitario, segno visibile di una Chiesa che si lascia plasmare dall'unico Pane. Per convergere, non disperdere; unire, non frammentare.

«Come questo pane spezzato era disseminato sui monti e raccolto è diventato una cosa sola, così si raccolga la tua chiesa dai confini della terra nel tuo regno», recita una delle più antiche preghiere eucaristiche, contenuta nella Didaché. La Chiesa "dispersa" nelle nostre comunità cristiane diventa una nel Pane eucaristico e questo Pane è poi spezzato e condiviso perché ogni comunità sia nel suo quotidiano presenza e attesa del regno.

Rinnovo dei Consigli pastorali delle parrocchie di Mezzocorona e Roveré della Luna



11

Consigli pastorali delle nostre due parrocchie quest'anno arrivano alla scadenza prevista dai rispettivi statuti e secondo il programma di tutta la Diocesi.

La riorganizzazione delle Parrocchie, sorta anche a seguito della carenza di nuovi sacerdoti, prevede un unico parroco per le nostre due comunità. Da questo segue che a fianco del parroco ci sia un unico Consiglio pastorale eletto dai fedeli delle due parrocchie di Mezzocorona e Roveré della Luna.

La composizione del nuovo Consiglio pastorale (inter)parrocchiale sarà formato dai rappresentanti eletti nei due comitati parrocchiali. La novità, quindi, è che le comunità parrocchiali di Mezzocorona e Roveré della Luna saranno chiamate a eleggere i rappresentanti che formeranno il comitato parrocchiale della propria comunità, dal quale poi saranno nominati i membri del nuovo Consiglio pastorale (inter)parrocchiale.

I nuovi comitati, in comunione con il Parroco, saranno responsabili della vita della propria parrocchia. In essi sarà scelto un referente che provvederà alla convocazione e alla redazione dei verbali. Le persone elette si assumeranno la responsabilità dell'animazione della vita cristiana della propria comunità.

Dovranno inoltre in collaborazione con le realtà e i gruppi parrocchiali e tenere i contatti con il Consiglio (inter)parrocchiale pastorale.

Lo statuto del nuovo Consiglio interparrocchiale, elaborato dalla Arcidiocesi di Trento, prevede che "al rinnovato consiglio pastorale compete la lettura della realtà, il discernimento, lo studio e la progettazione del cammino della pastorale. In sintonia con gli organi della Diocesi avrà il compito di tracciare le linee di azione riguardo all'Annuncio del Vangelo, alla Liturgia e alla Carità." Ma è compito di tutti i credenti sentirsi corresponsabili della vita e della missione della Chiesa.

I Consigli pastorali di Mezzocorona e Roveré della Luna hanno concordato che i due comitati saranno formati da 7 persone a Mezzocorona



e da 5 a Roveré della Luna con funzione programmatica ed esecutiva. I due comitati formeranno il CPP interparrocchiale che sarà il luogo della riflessione comune.

I membri dei comitati saranno persone appartenenti ai gruppi della parrocchia, (oratorio, coro, catechisti, giovani, ...) una mamma, un papà, ecc. con l'unico requisito che abbiano raggiunto i 16 anni. In autunno verranno raccolte le candidature e la domenica 22 novembre 2026 ci saranno le elezioni.

Chiediamo quindi a coloro che si sentono in grado di proporre la propria candidatura o di segnalare persone che si ritengono adatte a questo ruolo e a coloro che vengono interpellati di rispondere con generosità alla chiamata a questa responsabilità.

M. Cristina Coller

Quattro domande a Don Giulio

QUEI MINUTI PREZIOSI DOPO LA COMUNIONE

È uno dei momenti più misteriosi della Santa Messa.

La fila per la Comunione è finita. Il calice è stato purificato. Il coro tace. E all'improvviso tutta la chiesa cade nel silenzio.

Niente predica. Nessun canto. Solo silenzio. Molti non sanno cosa fare in quel momento. Qualcuno si guarda intorno. Qualcuno sistema la giacca e pensa già all'uscita. In realtà sta accadendo qualcosa di straordinario. Pochi istanti prima ci siamo avvicinati all'altare.

Abbiamo ascoltato le parole: «Il Corpo di Cristo». E abbiamo risposto: «Amen».

In quell'istante il Signore è entrato nella nostra vita in modo reale e sacramentale. Per alcuni minuti, dopo la Comunione, Gesù è presente in noi in modo unico e intimo.

I santi dicevano che questo è il cielo più vicino alla terra: Gesù dentro un cuore umano. Ecco perché la Chiesa custodisce quel momento di silenzio. È il tempo della conversazione del cuore. Il tempo per ringraziare. Per affidare le nostre preoccupazioni. Per ascoltare.

Abbiamo appena accolto il Signore nella nostra casa. Non è il momento di correre via. È il momento di restare un attimo con lui. Perché la Messa

non finisce quando riceviamo la Comunione. In un certo senso, proprio lì inizia il dialogo più personale tra Dio e ciascuno di noi.



13

E allora chiediamo a Don Giulio:

1. Perché dopo la Comunione la liturgia prevede un momento di silenzio?

Perché tutte le parole e i gesti che abbiamo compiuto nella Messa trovino il loro senso pieno. La Comunione è il vertice della Messa: più di così non possiamo avere. Ci siamo nutriti della Parola e del Pane di vita. San Paolo direbbe: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me"! Come non fermarsi a pensare a tutto questo facendo silenzio. Ripensando a quanto abbiamo visto e udito, a quanto abbiamo celebrato insieme, lo facciamo diventare nostra personale esperienza e acquisizione; è qualcosa che ci riguarda da vicino, che cambia la nostra vita. Il rito della Messa prevede che sia un momento di ringraziamento al Signore per quanto abbiamo ricevuto nei doni della Parola e del Pane di Vita.

2. Cosa succede spiritualmente quando riceviamo l'Eucaristia?

Si realizza quanto Gesù ci ha promesso nell'Ultima Cena, la prima Messa (Gv 14, 23): «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora



presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto". Dentro di noi viene ad abitare e ad operare, ad agire, tutta la Trinità! Se ci pensiamo è una cosa troppo grande, infinita per noi poveri esseri umani.

3. Come dovremmo vivere quei minuti dopo la Comunione?

In quel breve momento occorre ritrovare il silenzio esteriore e interiore; aiutarci a pregare, magari anche guardandoci attorno e pregando per le presone che ci circondano, che sono lì con noi con le loro gioie e loro speranze, le loro tristezze e i loro problemi. Un momento prezioso, anche se breve, da vivere intensamente. Ti confesso che in certe celebrazioni non vorrei più rialzarmi e godere quei momenti, fin troppo brevi, ma densi di comunione con il Signore e con la comunità. Quante cose mi vengono in mente di cui parlare a Gesù e con Gesù dentro di me.

4. Cosa consiglierebbe a chi non sa cosa dire al Signore in quel momento?

Forse non si tratta di dire qualcosa al Signore, ma di ascoltarlo ancora. L'invito ci viene dal Messale che propone ad ogni Messa un'antifona di Comunione, che nei tempi forti e nelle domeniche e feste, fa riferimento al Vangelo proclamato. Quella semplice frase (la troviamo anche sul telefonino) ci aiuta a far nostra la parola di Dio, a pregare, a non dimenticare e a meditare. Quella parola può diventare parola di vita da portare con noi e da vivere. Certamente potremo allora, ispirati da Dio, anche chiedere qualcosa di buono al Signore per noi, per la nostra famiglia, per la Chiesa e per il mondo.

C'è una bella preghiera che il sacerdote dice sottovoce prima della Comunione che riassume tutto questo: "Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che per volontà del Padre e con l'opera dello Spirito Santo morendo hai dato la vita al mondo, per il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue liberami da ogni colpa e da ogni male, fa' che sia sempre fedele alla tua legge e non sia mai separato da te".

A cura di Giuliano Preghenella

Un cammino di crescita per catechiste e animatori



15

A partire dallo scorso autunno don Giulio ha proposto a catechiste/i e animatori di Mezzocorona e Roveré della Luna una serie di incontri per accrescere il percorso di fede, approfondire alcune tematiche e rinsaldare la sintonia del gruppo.

In ottobre abbiamo iniziato con il **pellegrinaggio giubilare a Spiazzo Rendena** sulle orme di san Vigilio, terzo vescovo di Trento e patrono della nostra Diocesi. San Vigilio ha portato avanti la sua opera di evangelizzazione in val Rendena e proprio a Spiazzo è stato martirizzato il 26 giugno del 405. Dopo la Santa Messa ci siamo diretti a Pinzolo per ammirare la chiesa cimiteriale di San Vigilio con il famoso ciclo di affreschi della Danza Macabra.

A novembre don Giulio ci ha guidati in una riflessione sul **sacramento della Penitenza**, un argomento che è ostico a molti di noi. Il per-dono è il dono perfetto della misericordia di Dio: dobbiamo imparare a riscoprirlo sia nella sua dimensione verticale, verso Dio, che nella sua infinita misericordia sicuramente perdona e che anche in quella orizzontale, sociale, perché i nostri peccati possono aver danneggiato i fratelli e la comunità. Metterci in ascolto della Parola di Dio è uno stimolo per avvicinarci al sacramento, misurarci con essa per comprendere il confine tra ciò che è bene e ciò che è male, per accendere la luce sul nostro cammino. Celebrare il sacramento della Riconciliazione - ha concluso don Giulio - significa *“essere avvolti in un abbraccio caloroso: è l’abbraccio dell’infinita misericordia del Padre”*.

“Perché faccio catechesi” è stato il titolo dell’incontro di gennaio con Chiara Gubert, referente per l’insegnamento della religione nelle scuole trentine. La catechesi va vissuta come un momento di accoglienza e ascolto dei ragazzi, affinché si sentano accettati nel gruppo che prova a trasmettere e a praticare l’amore che Gesù ci ha insegnato. Solo dopo si può passare all’annuncio: far conoscere Gesù e indicare un cammino di fede ai giovani. La fatica e il fallimento non devono scoraggiare: fanno sentire ancora più forte il bisogno di Dio e dell’aiuto dello Spirito Santo.

A febbraio, in occasione del carnevale, ci siamo ritrovati per un momento conviviale con giochi, dolci e allegria.

Introducendo l’incontro **“Scrittura e Parola”** di marzo, guidato dalla teologa suor Ester Abbattista, don Giulio ha proposto una riflessione di Sant’Efrem di



Siria: non riusciamo a cogliere la ricchezza della Parola di Dio nella sua completezza perché “è molto più ciò che ci sfugge di quanto riusciamo a comprendere”. Partendo dal salmo, *Una parola ha detto Dio, due ne ho udite* (Sal 62,12), suor Ester ha analizzato il concetto di Parola, Logos in greco e Verbum in latino: non si tratta semplicemente di un’espressione verbale, è un fatto, è un evento, la Parola produce ciò che dice. Nel racconto della Creazione, ad esempio, la Parola si realizza. E ancora la Parola si è fatta Carne in Gesù Cristo: *E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi* (Gv.1,14). La Parola di Dio è testimoniata nelle Scritture, che la contengono, e attraverso di esse noi possiamo incontrarla. La sua ricchezza non si esaurisce in una sola lettura; la Parola ci arriva in modi diversi e in momenti differenti della vita. Il Testo rivela sempre qualcosa di nuovo, ha profondità adattabili a tutti, parla ai sapienti e alle persone semplici; nessuno possiede la verità nella sua interezza, ma tutti possono partecipare alla sua ricerca.

La Scrittura cresce con chi la legge, sorpassa chi l’ha scritta, ha una forza propria, è sempre attuale, entra nelle situazioni e risuona nei nostri giorni. È un dono da scoprire giorno per giorno con l’aiuto della preghiera e dello Spirito Santo. Un dono che deve essere presente nella nostra vita per essere lampada che ci guida nelle decisioni quotidiane e luce che illumina il cammino e la direzione della vita: *Lampada per i miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino* (Sal 119,105).

In una fredda serata dello scorso maggio ci siamo trovate numerose **alla Grotta per recitare il Rosario** e per riflettere sulle parole pronunciate a Pompei da papa Leone XIV, nel primo anniversario della sua elezione. Leone XIV, citando papa Francesco e papa Giovanni Paolo II, ha insistito sull’importanza del Rosario: con lo sguardo verso i bisogni del mondo e verso Dio ha fatto proprie le intenzioni di preghiera care ai suoi predecessori. Per la famiglia, che è sempre più fragile, e per la pace, che soccombe sotto i molteplici interessi economici. Con la ripetizione dell’Ave Maria contempliamo l’opera dello Spirito Santo nella casa di Nazareth e la gioia di Elisabetta, che riconosce il Salvatore. Nello stesso tempo, alla Madre, che Gesù dalla Croce ci ha donato, affidiamo la nostra vita e le nostre fragilità, le sofferenze e la felicità.

Un sentito ringraziamento a don Giulio per le attenzioni e la sollecitudine che rivolge al Gruppo catechiste e animatori.

Mirtis Betta



Verso la Pasqua, meditando la Passione e la Via Crucis

Nei primi venerdì di quaresima, al posto della tradizionale Via Crucis, don Giulio ha proposto la lettura della Passione secondo i quattro evangelisti: Matteo, Marco, Luca e Giovanni. La forma dialogata della Passione secondo Marco e Luca ha coinvolto bambini e ragazzi della catechesi nell'interpretazione di alcuni protagonisti della narrazione. È stato un modo diverso e intenso per avvicinarci alla Settimana Santa. Ogni evangelista, nel suo racconto, focalizza un aspetto del mistero della Passione di Cristo e ne offre una sua prospettiva.

**Parrocchia:
«Casa» fra le case**



*A. Mantegna,
Crocifissione
1457-1459,
Museo del Louvre,
Parigi*

Il Vangelo di Matteo, scritto per un pubblico di origine ebraica, sottolinea il compimento delle Scritture «Tutto questo è avvenuto perché si adempissero le Scritture dei profeti» (Mt 26,56), evidenziando il conflitto tra le autorità religiose e la sovranità di Gesù. Include dettagli unici, come il sogno della moglie di Pilato, il lavarsi le mani da parte dello stesso e il terremoto alla morte di Gesù.



Il Vangelo secondo Marco è il racconto più antico. È una narrazione rapida, cruda e drammatica che sottolinea la solitudine di Gesù, i discepoli fuggono, Pietro lo rinnega. Gesù è il servo sofferente che vive un profondo abbandono e sulla croce grida: "Dio mio, perché mi hai abbandonato?"

Tutto il **Vangelo di Luca**, il vangelo della misericordia, è costruito come un cammino verso Gerusalemme. Luca evidenzia la misericordia di Gesù che dalla Croce perdona i suoi carnefici: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno" e promette il Paradiso al malfattore pentito: "Oggi con me sarai nel Paradiso". Le ultime parole di Gesù mostrano una morte serena e fiduciosa: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito".

Giovanni nel suo Vangelo evidenzia la divinità, la sovranità e la gloria di Gesù. Gesù non è passivo, ma ha il pieno controllo degli eventi. Va incontro alla passione come un re che va verso la sua glorificazione. Quando lo arrestano, è lui a dire "Sono io" e gli aggressori cadono a terra. Davanti a Pilato, lui stesso afferma la sua regalità in un quadro che mette in luce l'ansia del governatore che entra ed esce dal Pretorio più volte e, nonostante sia sicuro dell'innocenza di Gesù e cerchi il modo per metterlo in libertà, soccombe davanti alle sue stesse paure. Solo Giovanni ricorda le parole di Gesù che, dalla Croce, affida sua madre al discepolo che egli amava e a Maria affida la nostra umanità. Le ultime parole di Gesù: "Tutto è compiuto" indicano il trionfo e la realizzazione del piano di salvezza divino.

I ragazzi del post Cresima hanno preparato una Via Crucis pensando ai personaggi che Gesù ha incontrato nel suo cammino verso il Calvario. Leggendo i passi dei vangeli relativi alle stazioni hanno cercato di capire cosa avessero provato nel momento del loro incontro con Gesù e si sono accorti come quei sentimenti e quelle sensazioni fanno parte anche della nostra quotidianità. I ragazzi del Post Cresima concludono così l'esperienza fatta nel preparare le loro riflessioni:

"In questa Via Crucis, abbiamo ripercorso i passi delle tante persone che hai incontrato negli ultimi giorni della tua vita e cercato di capire quello che hanno provato in quei difficili momenti. A volte capita anche a noi di provare quelle sensazioni e non è sempre facile, ma ti chiediamo aiuto Signore, liberaci dalla paura di sporcarci le mani e sostienici nel nostro percorso di vita perché possiamo dire con i gesti e non solo a parole che per noi è importante stare al tuo fianco".



Il Gruppo Giovani ha preparato la tradizionale Via Crucis per le vie del paese, ma un forte vento ha fatto sì che la celebrazione venisse fatta in Chiesa. Peccato, perché il tema delle loro riflessioni era proprio il cammino. Cammino di Gesù verso la Croce che getta luce anche sulla nostra quotidianità, sul cammino della nostra vita. I giovani concludono con una bella riflessione: "Sigillare la pietra del sepolcro è l'ultimo, inutile tentativo umano di fermare l'Amore che, proprio mentre tutto tace, sta già trasformando la polvere in vita eterna".

Mirtis Betta

La Via Crucis del Gruppo Giovani

L'ultima Via Crucis della Quaresima è stata animata dal Gruppo Giovani. Durante questo momento di preghiera noi ragazzi abbiamo partecipato al cammino di Gesù lungo le "stazioni" presenti in chiesa. È stata un'occasione importante per guardarci dentro, riconoscere meglio noi stessi e orientare il nostro cammino verso Dio e verso gli altri.

Per prepararci a questo appuntamento ci siamo trovati più volte come gruppo: ci siamo suddivisi i vari momenti del calvario di Gesù, preparando per ciascuno alcuni spunti di riflessione e delle preghiere. Questo lavoro condiviso ci ha permesso non solo di organizzare la celebrazione, ma anche di confrontarci, ascoltarci e crescere. La Passione di Cristo è diventata per noi uno specchio delle nostre fragilità, difficoltà e speranze.

Riflettendo sulle varie "stazioni", abbiamo capito come la croce non sia un simbolo lontano, ma un luogo in cui anche il limite umano viene accolto. In particolare, ci siamo soffermati sulla sussistenza di pregiudizi, etichette e pressioni legate all'apparire e ai consensi, soprattutto attraverso i social. A tutto questo abbiamo voluto contrapporre lo sguardo di Dio, che ama ogni persona, senza condizionamenti, e restituisce dignità a ciascuno. Nelle nostre riflessioni ci ha accompagnato anche l'esempio di Carlo Acutis, che invita i giovani a vivere come "originali" e non come fotocopie. Questo messaggio ci ha aiutati a dare valore anche alle cadute di Gesù, che ci insegnano che sbagliare, stancarsi o fermarsi non significa fallire. Durante la preparazione delle preghiere abbiamo riflettuto proprio su questo: la vera forza sta nel rialzarsi ogni volta e nel continuare il proprio cammino con fiducia.



Le figure di Maria, del Cireneo e della Veronica ci hanno fatto capire quanto siano importanti la vicinanza, l'aiuto reciproco e l'attenzione verso chi soffre.

Lavorando insieme abbiamo sperimentato di persona proprio questo spirito di collaborazione e sostegno, imparando quanto sia bello condividere idee, esperienze e momenti di fede.

Nella spogliazione e nel silenzio abbiamo riscoperto l'essenziale: quando cadono le maschere e l'egoismo, ciò che davvero resta è l'amore. Anche nei momenti più difficili, la sofferenza può diventare un'occasione di fiducia e di dono. Così il sepolcro non rappresenta più la fine, ma il luogo da cui rinasce la vita grazie alla resurrezione di Cristo.

E noi come Gruppo Giovani vogliamo continuare a servire la comunità, testimoniando il suo amore, cercando di essere persone accoglienti e autentiche, delle vere "fiamme vive di speranza", come ci ha invitato a fare il Giubileo terminato qualche mese fa.

Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato al nostro momento di preghiera e chi ha contribuito alla scelta dei testi, alla stesura delle riflessioni e delle preghiere.

In conclusione, questa Via Crucis è stata per noi un'esperienza importante di fede, condivisione e crescita. Ci ha aiutati a sentirci più uniti come Gruppo Giovani e a capire che, anche nelle difficoltà, non siamo mai soli. Con il desiderio di continuare questo cammino insieme, ci impegniamo portare nella vita di tutti i giorni ciò che abbiamo vissuto e imparato durante questo momento di preghiera.

In cammino con il Padre misericordioso



21

In occasione della Prima Confessione dei bambini di terza elementare, sabato 09 maggio, abbiamo vissuto un bellissimo momento di condivisione e di comunità. Insieme alle loro famiglie i bambini hanno partecipato con grande coinvolgimento e presenza attiva alla celebrazione, rendendo questa giornata ancora più speciale e significativa per tutti.

Al termine della celebrazione l'oratorio ci ha accolti aprendo le sue porte per trascorrere insieme un piacevole momento di festa, fraternità e convivialità.

Un sentito ringraziamento va ai ragazzi del Gruppo Giovani, che con entusiasmo si sono prestati ad animare il pomeriggio, contribuendo a creare un clima di gioia e partecipazione per grandi e piccoli.

Nel nostro percorso, che è iniziato già lo scorso anno catechistico, siamo stati seguiti da don Giulio che ringraziamo per la sua costante disponibilità. Un sentito ringraziamento al diacono Enzo e ad Aurora che con pazienza e dedizione ci hanno accompagnato durante l'anno.

Le catechiste Lucia Franco e Martina Corrà





Insieme a te

Domenica 17 maggio e domenica 24 maggio nella chiesa di Santa Maria Assunta a Mezzocorona 41 bambini hanno ricevuto il sacramento della Prima Comunione:



Abis Noemi

Blaas Christian

Bortoluzzi Gaia

Brusaferri Ettore

Calovi Ludovico

Carli Maddalena

Carli Riccardo

Catturani Nicole

Cavosi Mauro

Chilovi Arianna

Chini Aaron

Chini Gaia

Ciresola Miriam

Contessotto Chiara

Delvai Davide

Devigili Jody

Fernando Mary Giovanna

Floretta Daniele

Giovannini Eric

Giuliani Elia

Gottardi Anna

Hettiarachchige Mathew Shewan Perera

Hudorovic Danae

Kaswalder Nicolas Paolo

Lechthaler Vivian Luisa

Longo Niccolò

Ongaro Leonardo

Orso Alessia

Rossi Matteo

Santin Sebastian

Scalvi Marco

Schönsberg Stefano

Silvestri Lorenzo

Sonn Luca

Trapin Matthew Paolo

Valastro Gabriele

Vezzaro Riccardo Vittorio

Weber Arianna

Weber Gaia

Weber Ilaria

Zucol Sebastian

Sono quasi le 11 del mattino, i bambini in tunica bianca e croce al collo percorrono in processione la strada che dalla chiesetta dell'asilo va verso la chiesa. Hanno sguardi emozionati, ma pieni di gioia, davanti a una folla di genitori e amici che aspettano trepidanti questo momento: la Prima Comunione del proprio caro.



I bambini sono pronti: durante gli incontri di catechesi, con l'aiuto dei loro catechisti, hanno riflettuto sulle varie parti della Messa e si sono preparati al momento in cui anche loro, per la prima volta avrebbero ricevuto Gesù.

La Santa Messa ha inizio, i bambini ascoltano con attenzione le parole di don Giulio e partecipano in prima persona alla celebrazione, leggendo le preghiere e portando i doni all'offertorio. Arriva il momento tanto atteso: poche parole, ma dense di significato "Ecco il mio Corpo... Ecco il mio Sangue... Offerto per voi" e il mistero si compie: quel pezzetto di pane si carica dell'Amore immenso di Gesù.

Presto uno ad uno i bambini ricevono Gesù Eucaristia: che grande emozione!

La celebrazione si conclude con il canto "Insieme a te" proposto dai bambini come segno di ringraziamento e tutta l'assemblea si lascia coinvolgere in un grande applauso.

Anche noi catechisti non nascondiamo un po' di commozione, ci abbiamo messo tutto il nostro impegno per preparare i bambini a questo





momento, condividendo con loro l'amore e la forza di Gesù. Ora li accompagniamo con una preghiera, affidandoli a lui con le parole dei discepoli di Emmaus: "Resta con noi, Signore", affinché nel loro cammino possano continuare a incontrare il Signore.

Un grazie di cuore a chi ha collaborato per la buona riuscita di questo giorno speciale: i catechisti, i genitori e famigliari, il coro che ha animato con gioia entrambe le Sante Messe, Margherita che ha abbellito la chiesa, Sandra per il supporto organizzativo e canoro, il diacono Enzo, i chierichetti e i ministranti per il loro prezioso servizio, ma soprattutto un ringraziamento speciale a don Giulio che con la sua costante presenza e il suo sostegno ha preparato il cuore di ciascuno di noi.

Jessica Giovannini



Oltre la festa, con spirito di gruppo abbiamo “fatto comunità”



Anche quest'anno a partire dal mese di novembre fino a maggio sono state proposte le domeniche all'oratorio, rivolte ai bambini delle elementari e ai ragazzi delle medie. L'affluenza è stata buona, con una media di 25-30 partecipanti ogni domenica. Dopo un momento di accoglienza e gioco libero, don Giulio raccontava la storia, tratta dalla Bibbia, di Tobi e suo figlio Tobia, suddividendo il racconto in puntate, per lasciare i bambini con un po' di suspense fra una domenica l'altra. Il messaggio che ha voluto trasmettere (e che i bambini nell'ultimo incontro hanno dimostrato di aver colto ragionando su quanto ascoltato e memorizzato) è che avere un cuore buono e capace di amare premia sempre, ci rende persone migliori e può cambiare in meglio la vita di chi ci sta accanto. Al termine dell'indispensabile intervento di don Giulio i ragazzi venivano suddivisi in gruppi, in base alle loro preferenze. Di solito venivano proposti tre tipi di attività:

- un laboratorio di cucina, sempre molto atteso e partecipato, durante il quale i bambini preparavano la merenda che veniva consumata all'istante appena pronta.
- un laboratorio di lavoretti a tema, a seconda del calendario. Ad esempio prima di Natale è stato realizzato il presepe esposto nell'atrio del teatro; durante il periodo di carnevale sono stati preparati dei piccoli cartelloni e delle mascherine da colorare e decorare con tecniche varie (pittura, decoupage, palline di carta decorate...) appesi in sala don Valentino per la festa del giovedì grasso.
- attività per i bambini di quinta elementare e i ragazzi delle medie con tornei di calcio, basket, pallavolo e briscola.





La Domenica delle Palme è stata proposta a tutti la preparazione dei "Palmenstöcke", lunghi bastoni decorati con rami di ulivo, fiori e nastri colorati secondo la tradizione alto-atesina, molto amata dai nostri vicini di Roveré della Luna. Ogni coppia di bambini o ragazzi ha addobbato la propria canna; tutti i manufatti benedetti sono state portati in chiesa, in Casa di riposo e alla scuola dell'infanzia.



Nell'incontro di aprile la signora Tiziana Pancher ci ha proposto dei balli tradizionali di gruppo: i bambini si sono messi in gioco fra ritmi diversi, creando in poco tempo delle coreografie, certamente non perfette, ma da premiare per l'impegno dimostrato.

Infine, a maggio sono stati proposti percorsi a squadre, giochi con teli e palline colorate e uno spettacolo di bolle di sapone che ha divertito tutti i presenti.

Crediamo che queste domeniche siano un buon modo per creare un semplice, sano spirito di gruppo, condizione essenziale per "fare comunità".

Michela Giovannini

Piccoli gesti, grandi emozioni:

IL GRUPPO GIOVANI ALLA CASA DI RIPOSO CRISTANI - DE LUCA



27

Negli scorsi mesi noi ragazzi e ragazze del Gruppo Giovani di Mezzocorona abbiamo avuto l'opportunità di vivere una bellissima esperienza di volontariato presso la Casa di Riposo Cristani - De Luca. Sono stati pomeriggi ricchi di emozioni, sorrisi e momenti condivisi, nati dal desiderio di stare accanto agli anziani e portare loro un po' di compagnia, serenità e gioia attraverso la nostra presenza.

Fin dal nostro arrivo siamo stati accolti con grande calore dagli ospiti e dal personale della struttura.

Insieme abbiamo trascorso del tempo tra chiacchiere, giochi, musica, canti e tante attività semplici, ma capaci di creare un clima familiare e speciale. Alcuni anziani ci hanno raccontato episodi della loro vita, ricordi della giovinezza e storie del passato che abbiamo ascoltato con interesse e curiosità; altri invece hanno semplice-

mente condiviso con noi un sorriso, una battuta o qualche parola, facendoci capire quanto valore possano avere anche i piccoli gesti.

Si è creato un clima davvero sereno e spontaneo. All'inizio qualcuno era forse un po' più titubante, ma è bastato poco perché nascessero conversazioni, risate e momenti di vera condivisione. Vedere gli anziani partecipare con entusiasmo alle attività e sentirsi felici della nostra presenza è stato per noi motivo di grande gioia. Ogni incontro, anche semplice, è riuscito a regalarci qualcosa di speciale.

Abbiamo capito quanto sia importante dedicare tempo alle persone più anziane della nostra comunità; spesso la quotidianità ci porta a correre da un impegno all'altro senza fermarci abbastanza ad ascoltare chi ci sta accanto. Questa esperienza ci ha insegnato che il tempo donato agli altri non è mai





tempo perso, anzi arricchisce profondamente anche chi decide di mettersi a disposizione. Abbiamo capito che basta davvero poco per rendere più bella la giornata di qualcuno: una conversazione, una partita a carte, una canzone

cantata insieme o semplicemente il piacere di stare in compagnia.

L'incontro con gli anziani ci ha lasciato tanto anche a livello personale. Abbiamo ricevuto affetto, consigli, racconti ed esempi di vita che abbiamo portato con noi. In un mondo che corre sempre veloce, esperienze come questa ci ricordano quanto sia prezioso creare legami tra generazioni diverse e quanto gli anziani abbiano ancora tanto da insegnarci attraverso la loro esperienza e la loro umanità.

Ciò che ci ha colpito maggiormente è stata la semplicità con cui si è creato un legame autentico tra noi e gli ospiti della struttura. Attraverso piccoli gesti e parole sincere siamo riusciti a condividere momenti che resteranno nei nostri ricordi.

Esperienze come questa sono importanti perché aiutano noi giovani a crescere come persone e





come comunità. Imparare a esserci per gli altri, soprattutto per chi è più fragile o solo, significa costruire rapporti più umani e riscoprire il valore della solidarietà e dell'attenzione reciproca.

Desideriamo ringraziare di cuore le nostre animatrici, che ci accompagnano con entusiasmo e ci aiutano a vivere attività significative come questa, incoraggiandoci a metterci in gioco e a dedicarci agli altri.

Un grazie speciale va anche ai responsabili della Casa di riposo per l'accoglienza, e a tutto il personale che ogni giorno si prende cura degli ospiti con attenzione e gentilezza. In particolare, ricordiamo Ilaria e Paola, che ci hanno seguito durante i vari pomeriggi con grande disponibilità, facendoci sentire subito a nostro agio e aiutandoci a vivere al meglio questa esperienza. Grazie al loro impegno e alla loro sensibilità abbiamo potuto trascorrere momenti davvero belli e significativi insieme agli anziani.

Siamo tornati alle nostre attività quotidiane con tanti sorrisi nel cuore e con la speranza di poter ripetere presto iniziative come questa, consapevoli che anche poche ore trascorse insieme possono diventare qualcosa di importante sia per chi riceve affetto, sia per chi dona il proprio tempo.



Il Gruppo Giovani



Oratorio...R-Estate insieme

30

Con l'estate arriva un po' di riposo per tutti, con le meritate vacanze in particolare per scolari e studenti. L'Oratorio di Mezzocorona, dopo un anno di attività e tante occasioni per stare insieme, propone per l'estate 2026 due favolose iniziative:

- il **Grest parrocchiale**, appuntamento che è diventato ormai consueto e tanto desiderato;
- i **Campeggi estivi**, attività che riprende vita dopo una sospensione di alcuni anni.

Grazie all'intraprendenza di alcuni volontari questi appuntamenti si rinnovano e sono organizzati. Segnaliamo, però, che gli eventi, come si dice in gergo, sono già "sold out". L'Oratorio vuole rispondere sì alle esigenze delle varie famiglie offrendo un servizio a costi contenuti, ma ciò che veramente ci spinge e ci sorregge è la ferma volontà di creare momenti autentici per stare insieme.

Veniamo ora nel dettaglio, in ordine temporale:

si parte con i *Campeggi, strutturati su due settimane*:

- 1° gruppo, dal 5 al 12 luglio per ragazzi/e dalla V elementare alla I media;
- 2° gruppo, dal 12 al 19 luglio *per ragazzi/e della II e III media e post-Cresima*.

È doveroso sottolineare che la realizzazione di questi campeggi è stata garantita soltanto dalla disponibilità di alcune famiglie di volontari che hanno messo il loro tempo a disposizione e che fin d'ora ringraziamo.

I campeggi si svolgeranno in Val di Sole, a Vermiglio. I nostri ragazzi e ragazze saranno ospitati presso l'Oratorio, struttura attrezzata e adeguata a esperienze di questo tipo.

Saranno giorni intensi, immersi nella natura, sicuramente autentiche occasioni per rafforzare i legami, lo spirito di collaborazione, il rispetto dell'ambiente e delle regole di gruppo, tutto all'insegna del valore cristiano.



Il Grest, abbreviazione di “Gruppo Estivo”, che unisce giochi, sport, laboratori creativi, attività di gruppo con momenti di preghiera avrà luogo presso il nostro oratorio nelle settimane dal 27 al 31 luglio, dal 3 al 7 agosto, dal 10 al 14 agosto.

Saranno coinvolti bambini e bambine dall'ultimo anno di Scuola dell'Infanzia alla IV elementare.

Non vogliamo essere ridondanti, ma vogliamo ribadire che senza la presenza dei nostri animatori, adulti e giovani, anche la realizzazione del Grest non sarebbe fattibile. L'impegno dei volontari è grande, al fine di garantire una qualità delle varie proposte ricreative ed educative, la sicurezza degli spazi e sopra ogni cosa l'attenzione per i bisogni di bambini, ragazzi e adolescenti e l'inclusione degli stessi.

Ai partecipanti auguriamo di trascorrere delle giornate in compagnia, serenità, amicizia; ai volontari di accompagnarli con dedizione e premura e che la fatica e l'impegno siano ripagati dalla gioia che sapranno donare e ricevere.



Foto di repertorio

Crediamo fermamente che entrambe le iniziative siano occasioni preziose per crescere insieme e per far crescere il nostro spirito di comunità.

Anna Magnani, per il Direttivo dell'Oratorio



L'oratorio di Vermiglio - Foto di Tiziana Ziller



La nostra “infiorata” in onore del Corpus Domini

32

Il Gruppo post-Cresima, formato da ragazzi e ragazze di terza media, a metà anno ha accolto i cresimati di seconda media che hanno ricevuto il sacramento della Confermazione a inizio febbraio. Così le attività svolte in primavera sono state vissute insieme dalle due annate in uno spirito di conoscenza e nuove amicizie.

Dal loro apporto sono nate le riflessioni raccolte nei testi per la Via Crucis del 20 marzo 2026 dedicata agli anziani; ad aprile i ragazzi hanno aderito all'iniziativa diocesana “Con le Mani in pasta” e davanti ai supermercati della zona hanno effettuato una notevole raccolta di viveri, successivamente donati a Trentino Solidale; si sono aggregati al Gruppo Giovani dando una mano nella preparazione del Vaso della fortuna in occasione della sagra del paese.

A maggio noi catechiste abbiamo proposto loro un'attività assolutamente inedita: una “infiorata” per la ricorrenza della festività di Corpus Domini.

Come è noto la “infiorata” è una forma d'arte che realizza, su strade e piazze, originali disegni anche molto elaborati con petali di fiori freschi vatriopinti. Questa tradizione, nata a Roma nel 1625 in occasione della festa dei Santi Pietro e Paolo (29 giugno), si è sviluppata in tutta Italia, radicandosi in particolare nelle regioni del centro-sud. Solitamente è legata alla solennità del Corpus Domini, ma in alcune località è anticipata o posticipata. La prima infiorata allestita per la festività del Corpus Domini risale al 1778 a Genzano (RM). Nel corso del tempo è diventata uno spettacolo capace di unire tradizione, creatività e comunità.

Durante un primo incontro abbiamo spiegato loro il significato della solennità religiosa e delle “infiorate”; nel successivo abbiamo preparato i cartelloni con le immagini. Grazie all'aiuto di alcune nonne e mamme abbiamo raccolto vari tipi di





fiori e per le parti più importanti del disegno abbiamo chiesto alla nostra Sabrina (fioraia) di supportarci con delle delicate rose bianche e gialle.

Il pomeriggio di sabato 6 giugno ci siamo ritrovati in chiesa con i due cartelloni che abbiamo posizionato davanti all'altare e con un lavoro meticoloso, preciso e paziente abbiamo posato i fiori sopra ai disegni, cercando di trovare il giusto equilibrio tra colori, consistenze e dimensioni dei petali. Non sono mancati momenti di panico, con corsa in tabacchino a comprare nuove colle, telefonate a mamme e nonne per chiedere di tagliare ancora qualche ortensia e gelsomino!

Il risultato ci ha sorpreso tutti: eravamo molto titubanti sull'effetto finale, ma quando ci siamo alzati in piedi e abbiamo ammirato il lavoro terminato abbiamo pensato che non era poi così male. L'attività è stata apprezzata molto dai ragazzi e anche se le "infiorate" del centro e sud Italia sono ovviamente più elaborate e d'effetto, quello che premeva a noi era trasmettere ai ragazzi il concetto che si può creare qualcosa di bello che esprima la devozione a Gesù e che tutto ciò si può realizzare trascorrendo un bel pomeriggio assieme, in amicizia e semplicità.

Sandra Torresani





Un momento per ascoltare buona musica e riflettere

Lunedì 6 aprile, giorno di Pasquetta, la Banda musicale di Mezzocorona, diretta dal Maestro Fabio Turra, ha eseguito, nella cornice della chiesa parrocchiale, il concerto che da diversi anni accompagna il periodo pasquale. Grazie agli interventi del nostro parroco don Giulio il concerto è stato l'occasione per momenti di riflessione sui brani proposti e sulle festività appena celebrate.

La serata si è aperta con il "Salmo Decimo Nono" di Benedetto Marcello. La Banda è stata accompagnata all'organo dal Maestro Roberto Eccher Dall'Eco, che ci ha proposto le sonorità e le emozioni che questo strumento, tradizionalmente legato alla musica sacra, sa dare.

A questo brano è seguito lo "Stabat Mater Dolorosa" di Giovanni Battista Pergolesi, eseguito dalla sezione dei legni per meglio sfruttare l'acustica della nostra chiesa.

Il concerto è proseguito con i brani "Christus factus est," "Sant Florian choral" e "Nimrod" rispettivamente dei compositori Anton Bruckner, Thomas Doss ed Edward Elgar.

Il successivo brano "Autumn soliloquy" di James Barnes, brano per oboe e banda, ha visto come solista il maestro Giuseppe Russo che ci onora di



far parte del nostro complesso musicale e che, ancora una volta ci ha fatto apprezzare la versatilità e la sonorità di questo strumento.

La conclusione è avvenuta sulla melodia "Pavane" di Gabriel Faure che ci ha accompagnati in un'ultima riflessione, poi la banda ha salutato sulle note di "Intermezzo: il sogno" di Pietro Mascagni.

Grazie a don Giulio per averci ospitati nella nostra bella chiesa e per le sue qualificate riflessioni

Maria Chin, per la Banda musicale di Mezzocorona

I fedeli in processione esprimono una devozione radicata nei cuori



35

Nell'arco dell'anno liturgico le funzioni preparate da don Giulio per noi fedeli sono sempre curate e approfondite, come è nel suo stile. Così anche la processione in onore di San Gottardo, sabato 18 aprile 2026 in occasione della "Sagra", non è stata una "passeggiata" verso l'edicola sacra tra preghiere, canti e chiacchiere, ma un'occasione di riflessione, contestualizzata nel difficile momento storico che stiamo vivendo.



Durante il cammino processionale sono stati invocati i Santi e i Beati che il Signore ha donato alla nostra Chiesa tridentina, come modelli e intercessori perché ci guidino sulle vie della pace. (Ben 22, da San Vigilio alla Beata Maria Serafina del Sacro Cuore). Dopo la lettura dell'invito alla preghiera tratto dalle parole di Papa Leone XIV lo scorso 11 aprile in San Pietro, al capitello don Giulio ha recitato la Preghiera a San Gottardo, invocando la protezione del Santo sulla nostra borgata e la sua intercessione affinché tra i nostri ragazzi

Le foto dell'articolo sono di Sabrina Veronesi

si manifesti ancora la disponibilità per il sacerdozio, per la vita religiosa e missionaria.

Con un'ulteriore riflessione sulle parole del Pontefice: "Ogni comunità diventi una casa della pace, dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. Oggi più che mai, infatti, occorre mostrare che la pace non è un'utopia", tra canti e preghiere i fedeli sono rientrati in chiesa per la benedizione finale.





Un grazie:

- a don Giulio per aver proposto e preparato con cura la funzione in onore del nostro compatrono;
- agli Alpini, agli Schützen e ai Vigili del Fuoco pronti, come sempre, a scortare con devozione la statua e lo stendardo del Santo;
- alle persone che con il loro indispensabile lavoro hanno contribuito a realizzare la processione;
- ai cori "San Gottardo" e "Don Valentino" che hanno preparato i canti;
- ai chierichetti e a tutti i fedeli che hanno preso parte alla celebrazione.

Adele Martino

Maggio alla Grotta

Che bella la nostra Grotta!

Chiunque l'abbia visitata ne parla con toni di ammirazione e meraviglia, talvolta anche con una certa invidia. Il nostro luogo sacro dedicato alla Madonna di Lourdes risveglia in molti paesani ricordi carichi di nostalgia e tenerezza. Pensare alla Grotta porta inevitabilmente con sé volti, nomi, testimonianze di devozione e ringraziamento, che hanno inizio nel



Foto di Fernando Tait



1911 quando il parroco mons. Antonio Leonardi trasformò quell'anfratto naturale in un santuario mariano. Da allora fino ad oggi ognuno ha la propria personale storia legata a Colei che ha potuto incontrare in questo luogo così caro; ognuno è consapevole della vicinanza e della protezione materna di Maria Immacolata, la cui intercessione durante la Seconda guerra mondiale salvò Mezzocorona dalle bombe.

La devozione verso la Grotta non ha bisogno di parole per essere spiegata, basta guardare la cura con cui è mantenuta, l'affluenza di persone, non solo di Mezzocorona, i continui lavori di abbellimento, la realizzazione dei capitelli raffiguranti i misteri del Rosario lungo il percorso, la recente aggiunta di un crocifisso in marmo donata da una famiglia del paese.

Nel mese di maggio, ogni martedì è stata programmata la recita del Santo Rosario lungo il cammino. Ecco un'occasione da non lasciarsi sfuggire!

Come scindere la Grotta dal Santo Rosario? Esso scaturisce spontaneamente dal cuore al solo pensiero del luogo sacro; e il mese di maggio, dedicato a Maria, è uno dei momenti più adatti per esprimere attraverso il Rosario, la nostra devozione: è un po' come se Maria, dalla nostra amata Grotta, ci tendesse la mano chiamandoci con la sua materna tenerezza all'incontro con Gesù.

Eh, sì perché, come ci ha ricordato Papa Leone XIV a Pompei lo scorso 8 maggio (primo anniversario della sua elezione come successore di Pietro), «l'Ave Maria che si ripete nel Santo Rosario è un atto di amore. Non è forse proprio dell'amore ripetere senza stancarsi: "Ti voglio bene"? Un atto di amore che sui grani della corona, ci fa risalire a Gesù e ci porta all'Eucaristia, fonte e apice di tutta la vita cristiana.»

Abbiamo potuto ascoltare queste parole del Papa proprio un martedì sera del mese di maggio pregando il Rosario, perché fanno parte di una delle meditazioni che ci ha proposto il nostro parroco, don Giulio insieme al gruppo delle catechiste.

Invito tutti a non perdere la preziosa occasione di "vivere" la nostra bella Grotta, magari anche non soltanto nel mese di maggio.





A questo proposito ricordo la disponibilità dell'Unità Territoriale di Mezzocorona della Croce Rossa Italiana, che propone a persone in oggettive difficoltà motorie un servizio di accompagnamento in automobile alla Grotta per una visita o un momento individuale di preghiera. Il primo e il terzo mercoledì del mese, da maggio a luglio e da settembre a ottobre è sufficiente presentarsi tra le ore 9.00 e le

10.00 presso il monumento ai Caduti di fronte al Municipio.

Elisa Webber

Sorrisi e piatti condivisi

Domenica 22 marzo presso la sala don Valentino dell'Oratorio abbiamo festeggiato la conclusione del secondo corso di italiano per stranieri, promosso dal Gruppo "Testimonianza e impegno sociale" della Parrocchia. La festa si è svolta nel migliore dei modi: tantissime golosità, dolci e salate, preparate generosamente dalle partecipanti ai corsi, prima di essere con-

sumate hanno fatto bella mostra di sé sui tavoli posti in fondo alla sala; la maestra Tiziana con garbo e passione ha coinvolto grandi e piccini in amabili balli "etnici"; la tombola con i suoi numerosi e apprezzati premi ha poi entusiasmato tutti.

Ma ciò che ricorderemo con maggior gioia è il bel clima che si è instaurato tra noi (gli autoctoni) e loro (gli alloctoni, gli stranieri, i migranti). Chi ha collaborato al percorso formativo delle giovani e dei giovani migranti (dalle coordinatrici alle insegnanti, dalle baby sitter





alle collaboratrici, agli autisti dei pulmini) sa quanto sia difficile vivere, lavorare, crescere bambini e anche studiare in terra straniera e quanto sia faticoso imparare una nuova lingua. Ma durante la festa quelle difficoltà e quella fatica sono svanite e hanno lasciato il posto ad allegria, condivisione, serenità, complicità.

Ci voleva un incontro come questo per azzerare, come per magia (in questa sede sarebbe meglio dire come per miracolo!), le differenze: non tanto quelle legate al colore della pelle o alla religione, che vanno solo accettate, ma quelle più “culturali” che vanno superate; perché la reciproca conoscenza e lo stare bene insieme contribuiscono a costruire ponti là dove il pregiudizio e l’ipocrisia vorrebbero alzare muri; perché chiamare per nome un o una migrante significa riconoscerli come persone, con una storia, un vissuto, valori umani e spirituali diversi, ma non per questo meno profondi. Lontano dalle sedi ufficiali e dagli ambienti istituzionali, tutto è risultato facile: solo sguardi benevoli e sorrisi, generosità, partecipazione, dolcezza...

Che sia più congeniale alle donne e ai bambini adottare formule di convivenza pacifica?





Buona la prima!

40

Il 24 aprile scorso è andato in scena lo spettacolo **"Ti porterò con me"** realizzato e recitato dalle ragazze e dal ragazzo che da ottobre 2025 avevano partecipato al laboratorio di teatro organizzato dalla Filodrammatica San Gottardo di Mezzocorona.

Ma come si fa a organizzare uno spettacolo partendo da zero?

Innanzitutto servono tanta fantasia, passione e moltissima voglia di mettersi in gioco. Ma tutto ciò non basterebbe senza una splendida compagnia e due fantastiche guide come Marta e Valentina, che ci hanno aiutato lungo tutto il percorso.

Una volta che si è in possesso di tutte queste cose, si inizia con l'avventura!

Nel nostro caso, dietro quella recita c'erano quasi due anni di lavoro: infatti questo progetto nasce come laboratorio durante le domeniche all'oratorio, dove abbiamo appreso molto sul teatro attraverso giochi e improvvisazioni. All'inizio dell'estate ci eravamo lasciati con la promessa di ritrovarci in autunno, pronti per mettere in scena tutto ciò che avevamo imparato.

Nei primi mesi ci siamo impegnati a organizzare uno sketch da presentare a dicembre alla festa degli ultraottantenni del paese organizzata dalla Pro Loco, poi ci siamo concentrati su quello che sarebbe diventato il nostro spettacolo.

Abbiamo discusso a lungo su cosa portare in scena e su cosa avremmo voluto trasmettere al pubblico: fin da subito sapevamo di voler ambientare il nostro spettacolo nel passato per poter fare un viaggio attraverso le usanze dei nostri nonni, riscoprire vecchie tradizioni e mettere a confronto le due realtà:





quella di oggi rispetto a quella vissuta dai nonni e bisnonni. Scegliere questo argomento ci ha fatto riflettere su quanto la tecnologia sia diventata ormai parte integrante della nostra quotidianità, rubando quei brevi momenti che tenevano legati la famiglia e le amicizie. Perché oggi giorno si fanno gli auguri al telefono, ci si manda lunghi messaggi, ma poi di persona non si sa più cosa dirci. Questo riguarda noi giovani, ma troppo spesso anche gli adulti, per lavoro o per svago, sono con il telefono in mano. Fondamentale era per noi portare gli spettatori a riflettere sulla libertà di cui possiamo godere ai nostri giorni, soprattutto come donne, libertà di poter scegliere come vivere la vita e di quanto velocemente la vita stessa cambi tanto che noi stessi possiamo fare fatica ad accorgercene.

Quindi siamo passati alla pratica: suddivisi in piccoli gruppi, che di volta in volta cambiavano, improvvisavamo delle scenette secondo la fantasia di ciascuno di noi; pian piano siamo arrivati a un copione, scritto da Marta, sulla base delle nostre improvvisazioni; poi ci sono stati assegnati i ruoli e abbiamo iniziato a studiare e a recitare, come se avessimo avuto davanti a noi il pubblico.

Il supporto di Andrea con luci, musiche ed effetti speciali ha reso ancora più emozionante il tutto.

Da quel momento il tempo è volato e da un giorno all'altro era già ora di andare in scena!

Ricordiamo perfettamente l'ansia che cresceva man mano che si avvicinava la data fissata.

Ma, nell'attimo in cui abbiamo pronunciato la prima battuta, abbiamo sentito l'ansia svanire, lasciando posto al divertimento. Per non parlare poi dell'orgoglio finale, non appena

abbiamo capito di avercela fatta e, a oggi, l'emozione nel ricordare questa magnifica esperienza che sappiamo di aver appena iniziata.

Vogliamo dire un grande grazie a tutte le persone che hanno sostenuto la nostra idea e ci hanno aiutato a realizzarla.





Il fascino di Napoli

42

Quando venne lanciata l'idea di una gita a Napoli, una gran parte del gruppo l'accollse con entusiasmo e dopo alcuni sondaggi la decisione fu presa: si va a Napoli! Enzo si mette al lavoro, prepara il programma e si occupa di tutte le incombenze necessarie per la programmazione del viaggio, coadiuvato da alcune persone interessate.

Alle 5 del mattino di lunedì 18 maggio si parte, tutti i 22 partecipanti sono puntuali, svegli e pronti per l'avventura. Purtroppo, dopo pochi minuti due persone devono lasciare l'autobus per un improvviso malore, che fortunatamente non si rivelerà nulla di grave, ma siamo tutti molto dispiaciuti.

*Piazza del
Plebiscito*



Il viaggio è lungo, ma dalla nostra parte abbiamo Christian, un super-autista, l'autostrada è fortunatamente molto scorrevole e a bordo c'è tanta allegria. In un baleno arriva mezzogiorno, ci fermiamo a pranzo, la tavola viene imbandita, apprezziamo i panini assortiti che Ada ha preparato, gustiamo la sua ottima torta di mele e la favolosa crostata della nostra Miriam. Alle 16,30 siamo davanti al nostro albergo a Napoli.

La mattina seguente incontriamo Libero, la nostra guida, che si rivelerà esperta, capace e molto simpatica, ci accompagnerà per due giorni alla scoperta della città.

Camminiamo nel centro storico, patrimonio Unesco, piazza del Municipio, il Maschio Angioino, via Toledo, la Galleria Umberto I, il teatro San Carlo, piazza del Plebiscito. Visitiamo il palazzo Reale, una delle residenze più sontuose d'Italia, un tempo dimora dei re di Napoli: gli Spagnoli, gli Asburgo, i Borbone e i Savoia. Dall'imponente scalone monumentale entriamo negli appartamenti reali, 30 sale



Palazzo Reale, la libreria rotante

riccamente arredate con arazzi, affreschi, mobili d'epoca e opere d'arte.

Ammiriamo un bellissimo Presepe napoletano, uno lo vedremo anche nella sala d'accesso alla Napoli sotterranea, reso unico dalla sua dimensione corale e teatrale: non è solo la natività di Gesù ma un intero spaccato della vita quotidiana del '700.

Dopo pranzo continuiamo la nostra passeggiata e arriviamo alla Napoli sotterranea, un mondo affascinante che si estende per decine di chilometri sotto il centro storico di Napoli, scendiamo fino a 40 mt di profondità. Il sottosuolo è scavato nel tufo giallo, roccia vulcanica tenera e facile da lavorare. I Greci di Neapolis furono i primi a estrarlo sistematicamente creando cave, che poi i Romani ampliarono trasformandole in un gigantesco acquedotto, per secoli la principale fonte idrica della città. Durante la Seconda guerra mondiale questi spazi vennero utilizzati come rifugi antiaerei e anche per accogliere persone rimaste prive di tutto.

Proseguiamo con la visita del Duomo e la cappella dei tesori di San Gennaro.

È già mercoledì, alle 9 siamo a Pompei dove la guida Libero ci ricorda la storia di questo luogo sepolto nel 79 d.C. dall'eruzione del Vesuvio. Camminiamo in una città romana di duemila anni fa, quasi intatta!

Prima di uscire visitiamo la sala dei Calchi delle vittime, forme in gesso che riproducono i corpi dei pompeiani sorpresi dall'eruzione.

Non può mancare una visita al bellissimo Santuario della Madonna di Pompei per una preghiera e un ringraziamento. La giornata è bella, non fa molto caldo e ci godiamo questa esperienza unica nel miglior modo possibile.

Saliamo la collina del Vomero, dove tutto è tranquillo perfino il traffico, che in città ci ha accolti con caos pazzesco, clacson a gogò e motorini

Palazzo Reale, sala di rappresentanza



Pompei, sala dei Calchi. Un calco in gesso



ovunque. Arriviamo all'imponente Fortezza medievale di sant'Elmo che domina Napoli dall'alto: scavata nel tufo giallo, fu costruita nel XIV secolo dagli Angioini; nel corso dei secoli ha svolto funzioni militari e di prigione; oggi è un museo e uno spazio espositivo.

Dopo una ripida salita, il panorama che si presenta ai nostri occhi è straordinario, lo sguardo spazia a 360 gradi su tutta la città e sul Golfo con Posillipo; il mar Tirreno brilla sotto il sole, si possono riconoscere le sagome delle isole di Capri, Ischia e Procida; alle spalle del golfo, il Vesuvio, maestoso e silenzioso, domina il paesaggio.

Spaccanapoli, il decumano maggiore di Napoli, che abbiamo già percorso a piedi, è lì davanti a noi e da lassù si capisce il motivo del suo nome: divide Napoli.

Terminiamo la nostra giornata facendo uno "struscio" in via Toledo con qualche acquisto a ricordo e visitiamo per ultimo la chiesa di San Francesco di Paola in piazza Plebiscito.

Il tempo è volato: è già giovedì, giorno di rientro, abbiamo visto e ammirato moltissimo, ma tanto ci rimane da vedere... forse una buona motivazione per tornare.

I dovuti ringraziamenti vanno a Enzo che con la sua allegria e ironia ci ha allietato la gita senza mai dimenticare la preghiera e a tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questo interessantissimo viaggio, con un arrivederci alla prossima!

Mariella Verber



*Spaccanapoli,
dalla fortezza di
Sant'Elmo*



La “Messa Granda” del lunedì



45

La proposta di celebrare la S. Messa del lunedì pomeriggio per gli anziani della Casa di riposo in chiesa parrocchiale era stata fatta dal parroco a giugno dello scorso anno, in sostituzione del tradizionale “pellegrinaggio” mariano alla Grotta di maggio. Il tempo poco propizio aveva, però, costretto il Servizio Animazione a rinunciare a quella “trasferta” tanto attesa e gradita. La Messa in chiesa era stata, comunque, così apprezzata, anche dai famigliari, da pensare di farne un appuntamento fisso. Infatti da qualche tempo don Giulio celebra una volta al mese il lunedì alle 16 la Messa in chiesa parrocchiale, invece che come d’abitudine in struttura.

Arrivano accompagnati dai volontari “Amici della casa di riposo”, coordinati dal Servizio Animazione. Ad accoglierli sul sagrato le volontarie dell’Avulss. Con il vestito della festa entrano sorridenti in chiesa per assistere alla “Messa Granda”. Numerosi i famigliari che partecipano alla Messa vicino ai loro cari.

Man mano che arrivano e sono aiutati a sistemarsi nei banchi, don Giulio e Armin si avvicinano e con un sorriso, una stretta di mano, una parola o una battuta li mettono a loro agio.

Sono i fedeli di una volta, composti, in un ambiente a loro familiare che suscita sicuramente molti ricordi. Partecipano alla celebrazione, con devozione con le mani giunte o conserte, attenti e silenziosi. Avvertono che è un incontro importante. Don Giulio parla loro con parole semplici ma ricche di significato, intona canzoni di una volta, quelle che loro ricordano ancora bene, rispondono al celebrante con attenzione.

All’Eucaristia tutti attendono don Giulio con grande devozione, molti si raccolgono in adorazione con Gesù. Chissà quali saranno i loro pensieri, le loro promesse e le loro raccomandazioni...





Al termine i saluti, tutti attendono la stretta di mano del parroco, amano sentirsi dire che sono stati bravi, attenti. Il tempo per un'ultima preghiera e poi si rientra, con il cuore pieno di serenità.

Invitiamo la comunità parrocchiale a partecipare a questa "Messa Granda", perché è davvero "speciale".

Le volontarie dell'Avulsus



Una goccia per il futuro



Alle periferie
del mondo

L'Organizzazione di volontariato "Una Goccia per il Futuro" di Mezzolombardo opera dal 2008 nel Sud dell'Etiopia, inizialmente presso la missione di Dubbo, dal 2016 presso le missioni di Wasserà e Ashirà, sostenendo progetti di cooperazione allo sviluppo.

Gli incassi (al netto delle spese) degli eventi organizzati nel 2025 - Bagno di suoni, Gin Tonic Etiopia Milonga per Dubbo, Commedia Mogli e Buoi dei paesi tuoi, Near est to de pin durante una gara di Golf -, le offerte raccolte durante gli eventi, le donazioni ricevute, il 5x1000, il contributo della Cassa Rurale Val di Non-Rotaliana-Giovo e del Comune di Mezzolombardo ci hanno permesso di raggiungere i 12.500 euro, cifra che ci eravamo impegnati a raccogliere, necessaria a saldare i costi dei lavori per la nuova aula della scuola nella missione di Wasserà.

Ne vale la pena?

È una domanda che non amo pormi, perché ritengo che nell'attimo in cui la si formula si dovrebbe anche avere la consapevolezza che è giunto il momento di mettere la freccia. Me la pongono spesso gli altri, quando mi vedono stanca per la fatica che organizzare un evento di beneficenza comporta, quando le cose non si incastrano nonostante i salti mortali, quando si deve supplicare per avere una fattura così da poter chiudere una rendicontazione, quando si ingoiano dei no assurdi, quando si inciampa nella burocrazia.

No, non me lo chiedo se ne vale la pena.

Perché ho a mente il sorriso di Suor Hanna nel pesare un neonato per la prima volta o la luce negli occhi di Suor Haimanot nell'accogliere gli ammalati al Pronto soccorso: ci sono loro in prima linea, io sto nelle retrovie a fare il lavoro comodo.

Non me lo chiedo perché quando il risultato arriva, la soddisfazione è tale che spazza via la





fatica; quando chi ha partecipato a un evento ringrazia per la bella serata, regala balsamo per la stanchezza; quando si riesce a raccogliere la cifra per la quale ci si era impegnati, si respira diversamente. (E diciamolo, i 12.500 euro del 2025 non erano pochi da racimolare!) Quando poi a ottobre arrivano le foto che l'aula è già in funzione e che ci attendono per l'inaugurazione, è felicità.

2016-2026: per me 10 anni di volontariato in un'associazione che dal 2008 ha realizzato tante belle cose.

A Capodanno con gli "Amici del tango", che da dieci anni ci sostengono, abbiamo festeggiato l'anniversario di "Milonga per Dubbo". In quella occasione abbiamo presentato le dodici formelle realizzate dagli artisti tangueri, che costituiscono la targa che è stata apposta sul muro esterno della nuova aula a Wasserà.

Volevamo qualcosa che rappresentasse l'abbraccio, la condivisione, l'impegno, la passione: questo per noi è il volontariato e questo è il tango. A Norma Bassi, Matteo Boato, Laura Cagol, Lidia

Cocca, Marco Dalbosco, Tania Defant, Lucia e Antonio de Sarro, Antonella Manincor, Sara Metaldi, Elisabetta Raineri, Rita Savino il nostro grazie più grande per le opere donateci. Grazie a chi le idee le sposa e ci aiuta a realizzarle, grazie a chi si mette in gioco, a chi supporta e talvolta sopporta, grazie a chi ci sostiene!

Lara Tait, presidente dell'associazione "Una Goccia per il Futuro"



*Una delle
formelle*



ANAGRAFE PARROCCHIALE

(MARZO – GIUGNO 2026)

Rinati alla vita di Dio nel Battesimo



Gioele, Francesco Bongarzone; Rachele Tomasi; Ariyana Mahamalage Skyllie Perera; Bianca de Vescovi; Pietro Malnati; Leonardo Galassi; Nicolò Rossi; Marco Bortoluzzi; Giulio Dalri; Crystal Pisoni; Lorenzo Pacifico.

Morti in Cristo per risorgere alla vita immortale



Hölscher Anneliese v. Pedron (90); Enzo Betta (81); Jeanette Redolfi v. Schlagenauf (86); Fiorenzo Postal (82); Dochita Trincu v. Trincu (64); Lodovica Anna Maria Cattani v. Viola; Giuliana Toninato (79); Dina Fiamozzi v. Ribiani (89); Diego Zeni (67); Dolores Pilati v. Corrà (84); Renzo Penner (91); Fausta Chietini v. Fiamozzi (99); Bruno Mittersteiner (90); Vito Fortuna (85).

Anagrafe parrocchiale
Mezzocorona

49

Il Bollettino parrocchiale

"Voce della Parrocchia", destinato alle famiglie delle comunità di Mezzocorona e Roveré della Luna, viene distribuito gratuitamente da alcuni volontari in tutte le nostre case, normalmente quattro volte all'anno (Pasqua, Estate, Tutti i Santi e Natale).

Le spese tipografiche ammontano a circa 8.500 euro all'anno e per questo sono sempre gradite le offerte per sostenere questa spesa della parrocchia.

Un grazie a quanti contribuiscono economicamente, ai volontari della distribuzione ma anche, particolarmente, a quanti si dedicano alla stesura degli articoli e al comitato di redazione.



Il Parroco don Giulio



Una comunità in preghiera verso la Pasqua

La Quaresima è un tempo speciale dedicato alla riflessione, alla preghiera e alla conversione del cuore, un'occasione preziosa per vivere momenti significativi che aiutano a prepararsi alla gioia della Pasqua di Risurrezione.

Quest'anno il cammino quaresimale del nostro paese è stato arricchito da diverse esperienze vissute con entusiasmo dai bambini e ragazzi della catechesi, dagli adolescenti, dai chierichetti, dalle famiglie e da tutta la comunità parrocchiale.

Il percorso è iniziato con la **Messa delle Ceneri**. Il segno delle ceneri ci ha ricordato l'importanza di fermarsi, pregare e preparare il cuore a vivere con maggiore consapevolezza il cammino verso la Pasqua. Una tappa importante è stata la **Passione animata dai bambini delle elementari, il 27 febbraio**. I bambini hanno interpretato i vari personaggi della Passione di Cristo, aiutando i presenti a rivivere con raccoglimento gli ultimi momenti della vita di Gesù. È stata un'esperienza profonda, che ha permesso loro non solo di conoscere meglio il racconto della Passione, ma anche di viverlo con il cuore.

Il **6 marzo** la **Passione è stata animata dai ragazzi delle medie**, che attraverso la lettura e la rappresentazione dei vari momenti hanno accompagnato la comunità in un momento di preghiera e riflessione, offrendo il proprio contributo con serietà e partecipazione.

Molto significativa è stata anche la **Via Crucis animata dal Gruppo adolescenti il 20 marzo**. I ragazzi hanno accompagnato la comunità nella meditazione della Passione di Gesù attraverso le diverse stazioni del cammino; non si sono limitati ad allestire il percorso, ma hanno anche preparato i testi e le riflessioni nei loro incontri del venerdì sera, condividendo pensieri importanti sul modo giusto di comportarsi, sul valore delle scelte quotidiane e sul senso vero della vita.



Questo lavoro di confronto e riflessione ha reso la Via Crucis un momento curato non solo nella forma, ma anche nei contenuti. Attraverso le parole, la presenza e l'impegno, gli adolescenti hanno contribuito a vivere un'occasione di preghiera profonda e partecipata. Un ringraziamento speciale va ai Vigili del Fuoco, che ci hanno accompagnato con le torce, hanno garantito la sicurezza lungo il percorso e al termine hanno recuperato le croci. La loro presenza discreta e preziosa ci ha permesso maggiore serenità e raccoglimento.

Un momento molto partecipato è stata la realizzazione dei **Palmenstöcke**, organizzata dal Gruppo catechesi presso l'oratorio. La mattina del sabato precedente alla Domenica delle Palme l'oratorio si è trasformato in un vivace laboratorio: guidati dai catechisti e da alcuni genitori, i bambini hanno preparato e decorato i loro bastoni con striscioline colorate, trasformandoli in segni festosi e personali. Questa attività li ha aiutati a capire meglio il significato della Domenica delle Palme, ricordando l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, accolto dalla folla con rami di ulivo e di palma, simboli di pace, festa e benedizione.

Alla Santa Messa delle 18.00 e alla Messa della domenica i bambini accompagnati dalle famiglie hanno portato i loro manufatti.



È stato un momento significativo: i più piccoli si sono sentiti parte viva della celebrazione e della comunità, partecipando con gioia e semplicità, mentre il gruppo adolescenti ha proposto la lettura animata della Passione, aiutando i fedeli a entrare con maggiore intensità nel mistero della Settimana Santa. Durante la Settimana Santa, un momento particolarmente intenso è stata la celebrazione del **Giovedì Santo**. Quest'anno



don Giulio ha compiuto il gesto della **lavanda dei piedi a sei chierichette e un chierichetto**. È stato un gesto semplice ma molto significativo, reso ancora più bello dalla presenza numerosa dei bambini.

Attraverso questo segno forte, abbiamo ricordato l'esempio di Gesù, che si è fatto servo per amore. Nel tempo di attesa e preparazione alla Pasqua i chierichetti sono stati molto presenti e partecipi alle diverse funzioni; la loro disponibilità, il loro impegno e la loro presenza sono stati un segno bello di servizio e di appartenenza alla vita della parrocchia.

Queste esperienze ci ricordano quanto sia importante camminare insieme nella fede. I bambini e i ragazzi con la loro spontaneità e il loro entusiasmo hanno aiutato noi adulti a riscoprire la bellezza dei gesti semplici, vissuti con cuore sincero.

La Quaresima ci ha condotti passo dopo passo verso la luce della Pasqua, e questi momenti condivisi hanno reso il cammino ancora più ricco e vivo.

Daniela Postal

“Gesù, grazie perché mi vuoi bene e mi aiuti a fare il bene ogni giorno”

Sabato 16 maggio è stato un giorno importante per sei bambine di terza elementare di Roveré della Luna, che hanno ricevuto il sacramento della Riconciliazione.

Per noi catechiste accompagnarle verso la Prima Confessione è stato un compito delicato, perché non è stato semplice far capire loro che il concetto di “peccato” non deve essere visto come un elenco di colpe che



genera paura. Ma al tempo stesso un compito bellissimo, perché hanno imparato che la Confessione stessa è un momento speciale in cui Gesù, che ama sempre e perdona, ci insegna ad aprire il cuore con sincerità e a chiedere scusa quando si sbaglia. E durante la funzione don Giulio, ascoltando CAMILLA, DESIRÉE, EMILY, IRENE, MARIA e NATALY con devozione e attenzione, le ha aiutato a capirne l'importanza.

Successivamente, dopo aver ricevuto dal parroco l'assoluzione e in dono una piccola croce, a ricordo dell'importante momento, ognuna, sentendosi accolta e amata, è corsa ad abbracciare i propri genitori, fratelli e parenti, manifestando apertamente la sua grande gioia nel cuore.

Ciò che ha reso ancora più emozionante l'atmosfera è stata la presenza del coro "Sant'Anna", che ha accompagnato l'intera celebrazione con canti significativi. E come nella parabola del Figliol prodigo, che racconta di un figlio che lascia la casa del padre, sperpera tutto e, tornato pentito, viene accolto con una grande festa, al termine ci siamo ritrovati tutti, compreso don Giulio, in oratorio a festeggiare con un momento di affettuosa condivisione.

Lucia Polimeno, per le catechiste del gruppo della Prima Confessione





Chiamati per nome a incontrare Gesù nell'Eucaristia

54

Domenica 10 maggio 2026 è una data da ricordare per 3 bambine e 5 bambini di quarta elementare che hanno ricevuto per la prima volta Gesù nell'Eucaristia nella chiesa di Roveré della Luna.

Emily Bosin, Camilla Dissegna, Luisa Zadra, Maikol Amort, Maicol Angeli, Fabio de Eccher, Mattia Susat e Rafael Tomasini si sono incamminati in processione dall'oratorio fino alla chiesa tenendo in mano una spiga di grano, simbolo di quel Pane che da lì a poco avrebbero ricevuto.

In una chiesa gremita di parenti e amici, i bambini, raccolti e visibilmente emozionati, hanno vissuto un momento fondamentale del loro percorso di iniziazione cristiana. Per noi catechiste la celebrazione è stato un momento commovente, che ci ha riportato alla mente tutti gli incontri di catechesi, il ritiro spirituale e il lungo percorso di preparazione per arrivare a questo giorno così importante per la vita di ogni cristiano.





La Prima Comunione è l'inizio di un'amicizia con Gesù che i bambini potranno coltivare giorno dopo giorno guidati dallo Spirito Santo che, come ha ricordato don Giulio durante l'omelia, ci guida come un "navigatore" perché non ci smarriamo nelle strade tortuose della vita. Particolarmente emozionante è stato il canto finale: i bambini, guidati da Lorenzo, hanno intonato il canto liturgico "Chiamati per nome", un canto che ricorda l'episodio dei discepoli di Emmaus, di come Gesù ci cerca e ci chiama a seguirlo, ci fa ardere il cuore con la sua Parola e per noi spezza il Pane della vita.

Ringraziamo i genitori, nonne e parenti che durante l'anno si sono resi disponibili ad affiancarci negli incontri di catechesi; don Giulio per il continuo sostegno e per averci indirizzato negli anni con competenza e dedizione; Lorenzo che pazientemente ha preparato i bambini nel canto. Augurando ai bambini di confidare sempre nell'unico Pane che dà la vita, Gesù Cristo, conserviamo nel cuore la gioia di questo giorno, per proseguire insieme nel cammino di catechesi con rinnovato entusiasmo.

Sara Casagrande ed Emanuela Collier



“Con le Mani in Pasta”: piccoli gesti per un grande aiuto

Nel cammino di catechesi della nostra comunità parrocchiale ci sono esperienze che aiutano noi ragazzi a crescere non solo nella fede, ma anche nell'attenzione verso gli altri.

Per l'attività di “Con le Mani in Pasta”, iniziativa organizzata dalla Pastorale Giovanile della Diocesi di Trento allo scopo di raccogliere viveri a favore di realtà benefiche del territorio, noi ragazzi del Gruppo Ado (adolescenti) di Roveré della Luna ci siamo messi in gioco e il risultato finale ha superato ogni nostra aspettativa! All'iniziativa diocesana hanno aderito anche i giovani del Gruppo parrocchiale di Mezzocorona, con i quali abbiamo collaborato.

Sabato 11 aprile davanti alla Famiglia Cooperativa abbiamo proposto ai clienti l'iniziativa, spiegando il significato della raccolta e invitando chi lo desiderava a contribuire con un piccolo gesto concreto a favore di Rotaliana Solidale. Per noi è stata un'esperienza semplice, ma molto significativa: abbiamo potuto sperimentare quanto sia importante donare un

po' del nostro tempo per aiutare chi vive un momento di difficoltà. Ognuno di noi ha dato il proprio contributo, collaborando con gli altri, sentendosi parte di un progetto comune: c'era chi si occupava senza sosta di preparare gli scatoloni, chi parlava con le persone, chi raccoglieva la merce donata, ringraziando con un sorriso. Ognuno ha messo il suo mattoncino, senza forzature, semplicemente stando bene

insieme. Il momento più bello è stato sicuramente la fine della raccolta. Quando abbiamo iniziato a contare gli scatoloni pronti, eravamo increduli: erano tantissimi, una montagna. In quegli scatoloni non c'era solo del cibo, ma anche tutto il nostro impegno.

Esperienze come questa ci ricordano che la solidarietà non è fatta solo di “cose donate”, ma anche di presenza, collaborazione, tempo e cuore, perché ogni scatolone che abbiamo riempito è diventato il segno concreto di



una comunità capace di prendersi cura degli altri.

Vogliamo dire un grazie sincero ai nostri animatori Alessia e Lorenzo, alle nostre famiglie e alle persone che hanno accolto l'invito e hanno contribuito alla raccolta. Un doveroso ringraziamento ai responsabili della Famiglia Cooperativa che ci hanno ospitato, sostenendo l'iniziativa.

Abbiamo dimostrato che quando ci muoviamo insieme possiamo fare cose bellissime. E alla fine, questa è l'unica cosa che conta davvero!

Emma Dissegna, per il gruppo ADO



57

*I ragazzi con
il presidente
Arrigo Dalpiaz
e il direttore
Sandro Comper
della Famiglia
Cooperativa*

Gita di fine catechesi: insieme è più bello

Per concludere l'anno catechistico con gioia si è deciso di organizzare una gita a **MovieLand**. È stata una bella occasione per vivere una giornata diversa dal solito, dove la catechesi è uscita dagli spazi abituali per diventare esperienza viva di amicizia, gioia e comunità; non solo momento di divertimento, ma anche occasione preziosa per creare gruppo, condividere esperienze, stare bene insieme e volersi bene. Durante l'anno i bambini e i ragazzi camminano insieme nella fede attraverso gli incontri di catechesi, la preghiera, la partecipazione alla Messa e ai vari momenti proposti dalla comunità parrocchiale. Ma catechesi non significa solo appuntamenti e impegni da rispettare; per noi è anche, e soprattutto, creare gruppo, coinvolgere bambini e ragazzi in un cammino bello, vivo e condiviso, facendoli sentire accolti e parte di qualcosa di importante.

Crediamo che questi momenti siano fondamentali per rendere il percorso più entusiasmante e gioioso. Quando i bambini vengono agli incontri con piacere, quando si sentono coinvolti, ascoltati e voluti bene, allora anche la catechesi diventa un'esperienza che aiuta a crescere.



Anche se il tempo non è stato dalla nostra parte e la pioggia ci ha accompagnati, la gioia non è mancata e i bambini, bagnati ma felici, si sono divertiti. Forse proprio questo ha reso la giornata ancora più bella: perché quando si sta bene insieme, anche qualche goccia di pioggia diventa parte del ricordo.

Abbiamo chiesto ai bambini di raccontarci come è stata questa esperienza. Dalle loro parole è emersa soprattutto la gioia di aver condiviso la giornata con gli amici:



“Per me oggi è stato bello perché siamo stati tanto insieme e ci siamo divertiti”; “È stato divertente ed emozionante. Anche se pioveva e non abbiamo potuto fare tutti i giochi, è stato bello stare insieme” “La giornata è stata bella e divertente perché ho potuto passarla con i miei amici”...

Queste semplici parole raccontano bene il senso della nostra gita: non solo divertimento, ma condivisione e amicizia. Quello che si crea

tra i bambini e i ragazzi, tra loro e noi adulti catechisti è qualcosa di prezioso: una complicità sana e bella, fatta di sorrisi, fiducia, entusiasmo e piccoli gesti. Sono legami che nascono piano piano, tra un incontro di catechesi, una celebrazione, una preghiera, un gioco, una risata. E poi, in giornate come questa, emergono tutti insieme.

Sicuramente è stata una giornata stancante, ma di quelle che si portano nel cuore; una giornata serena e spensierata, resa unica proprio dai bambini, dalla loro gioia e dalla loro spontaneità. Torniamo a casa un po' bagnati, un po' stanchi, ma sicuramente più ricchi: di sorrisi, di ricordi, di affetto e di quella bella certezza che camminare insieme rende tutto più bello. Perché è anche attraverso queste esperienze che impariamo il vero senso dell'amore e dell'amicizia: stare accanto agli altri, condividere, aiutarsi, gioire insieme e sentirsi parte di una comunità.

Un grazie di cuore a tutti i bambini, che hanno reso questa esperienza così bella. E un grazie sincero anche alle famiglie, che ci affidano i loro figli in questo percorso di crescita e di fede.

La “pechenada” tra ricordi e nostalgia



La domenica di Pasqua in piazza della chiesa il gruppo di catechesi della quinta elementare con i genitori ha allestito un piccolo rinfresco, con stuzzichini, vino e bibite e le immancabili uova colorate, indispensabili per la “Pechenada”. Molti si sono cimentati anche in un piccolo gioco, consistente nel far rimanere una monetina ferma su un limone posto a galla nell’acqua. Il momento è stato gioiale e apprezzato dalla comunità, anche grazie al bel tempo e alla piacevole temperatura che invitava a stare all’aperto.

Una piccola nota: la partecipazione dei bambini è stata veramente esigua, sia al rinfresco che alla Messa. E la cosa fa molto riflettere. Il Natale risulta molto più sentito! Che a loro serva, per vivere appieno anche la Pasqua, tutto il bailamme mediatico-commerciale del Natale?

Anche la “Pechenada” risulta ormai quasi un ricordo del passato, almeno quella fatta in piazza: quasi nessuno ha “pechenà”! Comunque, le uova sono state vendute e magari le famiglie si sono sfidate all’interno delle mura domestiche. La “Pechenada” di una volta, quando si portavano le uova da casa, tenute in tasca durante la Messa e poi in piazza si cominciava con la sfida, è ormai lontana nel tempo e frutto solo di ricordi o di racconti. La preparazione delle uova non era cosa improvvisata, alcuni predisponavano già le galline settimane prima con diete che avrebbero dovuto garantire la produzione di uova dal guscio più duro; la scelta dell’uovo era ben ponderata, per la forma della punta e del “culo”; c’era chi non lesinava negli strati di vernice o altre alchimie segrete per indurirne il guscio, i più “furbi”, ma sempre alla fine smascherati, svuotavano l’uovo e lo riempivano di gesso.

Tutto era comunque vissuto con allegria e a corollario della Pasqua che celebrava e celebra la Risurrezione di Gesù Cristo, evento centrale della nostra fede.





Lo Spirito Santo, quel “navigatore” che tutti vorremmo

60

Sabato 9 maggio per le strade di Roveré della Luna è risuonato il rombo dei motori dei veicoli da corsa (e non) radunatisi per l'ormai tradizionale benedizione che precede l'avvio della Gimkana “Trofeo Virginio Segna”. La parata, organizzata dalla Scuderia Rover Sprint, ha percorso la strada principale del paese richiamando un buon numero di spettatori ed è culminata sul sagrato, dove don Giulio attendeva i piloti per la S. Messa, durante la quale sono stati ricordati soci vivi e defunti dell'Associazione. La celebrazione è stata molto partecipata, con i soci della Rover Sprint nei primi banchi insieme ai bambini del gruppo di catechesi di prima elementare. All'omelia don Giulio ha catturato l'attenzione dei piccoli (e grandi), paragonando lo Spirito Santo alla figura del navigatore, quella persona che nella disciplina del rally affianca il pilota fornendogli rapidamente tutte le indicazioni necessarie per affrontare in velocità il tracciato di gara. Una presenza fondamentale, quindi, un consigliere giudizioso da ascoltare

sempre, anche quando pensiamo che fare di testa nostra sarebbe la cosa migliore.

La celebrazione si è conclusa sul sagrato, dove i presenti hanno letto insieme la “Preghiera dell'automobilista” preparata da don Giulio, che ha infine benedetto i piloti con i loro rombanti mezzi. Giusto il tempo di qualche foto, per la gioia dei piccoli spettatori che si erano radunati, e

macchine e quad sono ripartiti scoppiettanti alla volta della gimkana che li attendeva in fondo al paese.

L'Associazione Rover Sprint desidera ringraziare don Giulio per la disponibilità e l'attenzione riservate all'evento e le persone che hanno condiviso questo momento bello e simbolico.

Alessia Bee, per la Scuderia Rover Sprint





Giovedì 28 maggio un numeroso gruppo di Roveré della Luna e Mezzocorona ha partecipato alla gita/pellegrinaggio a Bologna, organizzata da don Giulio per i suoi parrocchiani. La giornata è iniziata all'alba con la partenza in pullman; fin dai primi chilometri il viaggio è stato vissuto in un clima di amicizia e serenità, con canti e interessanti intermezzi di don Giulio, che ha intrattenuto i partecipanti raccontando curiosità e aneddoti sui luoghi attraversati lungo l'autostrada.

Giunti a Bologna, la prima tappa è stata il Santuario della Madonna di San Luca, meta principale del pellegrinaggio. Varcata la soglia del luogo di culto, abbiamo lasciato fuori il rumore del mondo, immergendoci in un silenzio che accoglie e protegge, in preghiera e raccoglimento, in attesa di partecipare alla Santa Messa celebrata da don Giulio, affiancato da don Mario Mucci e dal nostro diacono Enzo.

Al termine, salendo una scala posta dietro al presbiterio, abbiamo avuto accesso a una tribuna nella quale, dentro una nicchia, è custodita la preziosa icona della Madonna di San Luca.

Ci siamo rifocillati presso un ristorante locale con prodotti tipici della tradizione bolognese. Nel pomeriggio attraversando le vie di Bologna, abbiamo raggiunto la Basilica di San Petronio, dedicata al patrono della città, simbolo di ideali di autonomia e libertà.





Essa si è presentata a noi come un immenso abbraccio di mattoni e luce, dove la maestosa semplicità del gotico incontra uno spazio sacro, spoglio e immenso, capace di far sentire l'uomo piccolo davanti a Dio, eppure infinitamente accolto. La facciata incompiuta rappresenta una "mancanza" che negli anni è però diventata una delle caratteristiche più distintive della Basilica, un dettaglio che la rende unica nel panorama delle cattedrali e basiliche tardo-gotiche d'Italia e d'Europa. All'interno, nel pavimento della navata sinistra, è scolpita la meridiana più lunga del mondo in un luogo chiuso, ben 67 metri!

*San Petronio,
la meridiana*



Davanti a San Petronio

A Petronio viene attribuita la realizzazione della Basilica di Santo Stefano, definito "Complesso delle Sette Chiese", successiva meta del nostro cammino. Un unico suggestivo percorso riunisce diversi edifici religiosi, costruiti in epoche differenti. Questo gruppo di chiese e monasteri, che rappresentano una delle più iconiche riproduzioni dei luoghi santi di Gerusalemme, è diventato un forte richiamo per tanti cristiani. Camminando tra i suoi chiostri si può percepire un senso di pace, difficile ormai da "sentire" nel frastuono della vita quotidiana.

Infine, è stata la volta del principale luogo di culto della città, la Cattedrale di San Pietro, Duomo e sede dell'Arcidiocesi.

Il nostro pellegrinaggio ha saputo unire fede, cultura e amicizia tra due paesi limitrofi, e ha lasciato nei partecipanti il ricordo di una bella giornata vissuta insieme e il desiderio di rinnovare occasioni simili

d'incontro e condivisione.

Lina Todeschi, Rosalia Enghelmaier, Rosetta Ferrari, Lorenzo Preghenella

ANAGRAFE PARROCCHIALE

(MARZO – GIUGNO 2026)



Anagrafe parrocchiale
Roveré della Luna

Morti in Cristo per risorgere alla vita immortale



Pierina Ferrari v. Coller (98); Riccardo Preghenella (89);
Riccardo Zadra (85); Maria Luisa Fadanelli in Ferrari (83);
Elena Susat v. Calabrò (83); Orietta Gruber (58).

Croce Rossa Italiana Comitato Locale di Trento Ufficio Territoriale di MEZZOCORONA

Dopo la pausa per la chiusura della strada nell'anno 2025, l'Unità Territoriale di Mezzocorona della **Croce Rossa Italiana**, propone anche per l'anno 2026 un servizio di accompagnamento in automobile alla Grotta della Madonna di Lourdes a Mezzocorona, per una visita o per un momento individuale di preghiera.



Croce Rossa Italiana

Il servizio è rivolto alle persone che hanno un'oggettiva difficoltà a raggiungere il luogo con le proprie forze a piedi, ma comunque con una sufficiente autonomia motoria e in grado di provvedere a se stesse. La persona in difficoltà potrà essere accompagnata da un familiare.

Non si potranno trasportare persone con ausili quali carrozzelle o deambulatori: la Croce Rossa di Mezzocorona non è attrezzata per il trasporto di tali presidi; la strada può essere, tuttavia, percorsa da una automobile 4x4 in dotazione al nostro Gruppo.

La possibilità è offerta **il primo e il terzo mercoledì del mese, da maggio fino a ottobre** (tranne agosto). Le persone interessate si dovranno presentare la mattina per le ore **09.00** a partire da mercoledì 06 maggio presso il monumento ai Caduti di fronte all'entrata del Municipio di Mezzocorona. Dalle ore **10.30** **8 in poi** è previsto il rientro.

Il servizio di trasporto è gratuito, si precisa tuttavia che non è da considerarsi un "bus navetta". Crediamo che la riuscita di questa iniziativa possa continuare a risultare utile ed apprezzabile, se svolta con la collaborazione di tutti gli interessati.

La parrocchia è veramente grata alla CRI per questo servizio utile e prezioso per i nostri anziani e per le persone in difficoltà che desiderano raggiungere la Grotta.



Foro Mariangela Trapin

Per onorare la memoria della nostra cara compaesana, signora Dina Fiamozzi Ribiani, recentemente scomparsa, riportiamo una sua composizione poetica del settembre 1983, tratta dalla raccolta "Parole de veludo", letta dal parroco di Mezzocorona don Giulio Viviani durante la celebrazione esequiale.

'N Obíto

Son nada a 'n obíto de 'n om porèt
no ghera quasi nessun
al pret, doi vecie, i omení del comun
che i portava sta pora sbarà.
Al pret al ga fat na bela predicota
anca se a scoltarla eren pocheti.
'L predicava con convínzion la parabola del Lazaro
e 'l pregava con vera devozion.
Doi dì dopo ghèra 'n obíto de 'n sior
na fila de auti che no ve dighi
ghirlande, fiori e confoloni
nessun che pregava 'l pareva pegoroni.
Forse i doi mortí, 'l poret e 'l sior
i saveva già 'n contradi vía de là
e i se contava le loro impressión
no de certo su i so obítí.
Adess i èra 'n de 'n posto
'n do che tuti i è precisí per fortuna.
Sperante che ne convincente
che vía de là no ghe distinzión.
Perché, metentelo 'n ment che Chel de sora
no 'l orea persone 'n serie.
Ma l'è propi vera che ogni persona
l'è 'n so capolavoro e El al ne vol ben
come se 'l fus l'unica:
'l poret, al sior, mí e anca tí.